



PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE AL 31/12/2025

ERSEL S.p.A.
Capitale Sociale Euro 50.000.000
interamente versato
Sede Sociale in Torino – Piazza Solferino n. 11
Iscritta al Registro delle Imprese di Torino al n. 11894590154
Iscritta al R.E.A. di Torino al n. 1285545
CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO ERSEL
(Iscritta all’Albo dei Gruppo Bancari ex art. 64 TUB Cod. 3258)

Sommario

1	Premessa.....	3
2	Metriche principali art. 447 CRR.....	5
3	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
4	Governo Societario – art. 435 CRR Comma 2 Lettera A, B, C e E.....	42
5	Ambito di applicazione – art. 436 CRR.....	49
6	Fondi Propri – art. 437 CRR.....	50
7	Requisiti di capitale e importi delle esposizioni ponderati per il rischio – art. 438 CRR.....	58
8	Rischio di Credito: informazioni generali.....	62
9	Rischio di Credito: uso delle ECAI.....	65
10	Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	67
11	Rischio di Mercato	68
12	Rischio Operativo	69
13	Rischio Tasso di interesse sul portafoglio bancario.....	70
14	Rischio di Liquidità.....	72
15	Coefficiente di leva finanziaria	79
16	Attività vincolate e non vincolate	81
17	Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR	83

1 Premessa

Dal 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore nell'ambito dell'Unione Europea nuove norme di vigilanza prudenziale per banche e gruppi bancari. Queste norme, sviluppate secondo gli accordi del Comitato di Basilea (Basilea 3), mirano a potenziare la resilienza delle banche agli shock finanziari ed economici, a prescindere dalla loro origine. Inoltre, puntano a migliorare la gestione del rischio, la governance, nonché a incrementare la trasparenza e la qualità delle informazioni fornite dalle banche.

In continuità con il *framework* precedente, il nuovo regime normativo richiede che gli intermediari finanziari pubblichino un documento di informativa pubblica (Pillar 3). Questo documento ha lo scopo di completare i requisiti di capitale minimo (Primo Pilastro) e il processo di revisione prudenziale (Secondo Pilastro), stabilendo una serie di criteri di trasparenza informativa. Ciò permette agli operatori di mercato di accedere a informazioni importanti, complete e veritiere riguardo:

- La solidità patrimoniale;
- L'esposizione ai rischi;
- Le modalità generali adottate per l'identificazione, la misurazione e la gestione di tali rischi;
- Le attività impegnate;
- Il coefficiente di leva finanziaria

Questo documento è redatto e pubblicato in applicazione della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

La Circolare 285/13 della Banca d'Italia inoltre non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La disciplina in materia di Informativa al Pubblico (c.d. Pillar III) si inserisce nel più ampio quadro normativo prudenziale europeo, definito in via principale dal Regolamento (UE) n. 575/2013¹ (Capital Requirements Regulation – CRR), come successivamente modificato e integrato (CRR2 e CRR3), nonché dalla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive – CRD IV) e dai relativi aggiornamenti. A tali fonti si affiancano ulteriori disposizioni rilevanti, tra cui la Direttiva 2014/59/UE² (Banking Recovery and Resolution Directive – BRRD) e i relativi atti di recepimento e attuazione. La Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), pur disciplinando il quadro complessivo delle disposizioni di vigilanza per le banche, rinvia alle fonti europee per quanto concerne gli obblighi specifici di informativa al pubblico.

Le disposizioni di esecuzione della Commissione Europea e gli orientamenti emanati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA)³ definiscono in modo puntuale il contenuto, la frequenza e le modalità di pubblicazione dell'informativa, introducendo schemi armonizzati e favorendo la comparabilità tra intermediari. Tali obblighi sono declinati nel rispetto del principio di proporzionalità, in base al quale

¹ Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);

² Art. 45-decies, paragrafo 3, "Segnalazione a fini di vigilanza e comunicazione al pubblico del requisito"

³ Si evidenziano tra questi:

- EBA/GL/2014/14 su rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa
- EBA/GL/2016/11 in materia di governance
- EBA/GL/2017/01 su coefficiente di copertura della liquidità;
- EBA/GL/2018/01 contenente informative volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, successivamente emendate allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (EBA/GL/2020/12);
- EBA/GL/2018/10 riferito all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione e successivi emendamenti (EBA/GL/2022/13).

l'ampiezza e il livello di dettaglio dell'informativa sono commisurati alla dimensione, alla complessità operativa e al profilo di rischio degli enti. In tale contesto, le banche classificate come less significant institutions (LSI) applicano, ove previsto, requisiti informativi semplificati, con particolare riferimento ad alcune metriche quantitative e alla rappresentazione dei rischi di liquidità ed ESG.

Il quadro normativo è oggetto di continua evoluzione, anche in relazione all'entrata in vigore del pacchetto CRR3, che introduce significativi aggiornamenti in materia di requisiti patrimoniali e di informativa, estendendo progressivamente il perimetro delle disclosure, tra cui quelle relative ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), nonché ad altre esposizioni emergenti. Tali novità sono implementate secondo un approccio graduale e proporzionato, con tempistiche e livelli di dettaglio differenziati per gli intermediari di minori dimensioni.

Infine, al fine di migliorare la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni prudenziali, l'EBA ha introdotto il Pillar 3 Data Hub, una piattaforma centralizzata per la raccolta e la pubblicazione delle disclosure da parte degli enti dell'Area Economica Europea, contribuendo a rafforzare l'omogeneità e la comparabilità delle informazioni rese al mercato. Il Final Report EBA/ITS/2025/01 disciplina il processo di invio per large e other institutions e l'EBA ha annunciato il go-live della piattaforma il 28 gennaio 2026.

L'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro rientra nell'ambito delle riforme predisposte dal Comitato di Basilea, denominate "Basilea 3" che, in continuità con Basilea 2, si basa su tre pilastri al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Il Primo Pilastro riguarda i requisiti patrimoniali mentre il Secondo Pilastro è relativo al controllo prudenziale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Si precisa che il Gruppo non ricorre ai modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro e pertanto non viene fornita la disclosure di cui agli artt. 438 (punto e ed h), 439 (punto l, j), 452, 453, 455. Non essendo un gruppo rientrante nel novero dei c.d. G-SII, non viene fornita la disclosure di cui all'art. 44.

L'informativa è predisposta nel rispetto dei principi di cui all'articolo 431 del CRR, assicurando chiarezza, completezza, comparabilità e coerenza nel tempo delle informazioni fornite, nonché proporzionalità rispetto alla natura, dimensione e complessità delle attività svolte. Eventuali omissioni o semplificazioni sono effettuate nei casi consentiti dalla normativa, laddove le informazioni siano ritenute non rilevanti o riservate ai sensi delle disposizioni vigenti.

Sulla base di quanto previsto ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 e dell'articolo 431, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013, il Consiglio di Amministrazione attesta che i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Capogruppo e descritti nella presente Informativa al Pubblico sono ritenuti adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca. Il processo di predisposizione dell'informativa, con particolare riferimento alle sezioni quantitative elaborate sulla base dei dati oggetto delle segnalazioni di vigilanza, prevede il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali, incluse le funzioni di controllo, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente, le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in euro migliaia e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta al massimo livello di consolidamento prudenziale ricomprendendo quindi Ersel Investimenti SpA. Il presente documento è redatto sulla base della situazione in essere alla data del 31 dicembre 2025.

Ersel S.p.A. in qualità di Capogruppo del gruppo bancario Ersel a partire dal 1° gennaio 2022, pubblica la presente Informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo www.ersel.it.

Si segnala che a seguito della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 12 giugno 2023, la società ha modificato la denominazione in "Ersel Banca Privata S.p.A." mantenendo la forma abbreviata "Ersel S.p.A.".

2 Metriche principali art. 447 CRR

Nella tabella seguente sono riportate le principali metriche regolamentari del Gruppo. In particolare, sono esposti gli aggregati patrimoniali, le attività ponderate per il rischio (RWA), nonché i principali coefficienti patrimoniali e i requisiti prudenziali cui la Banca è soggetta.

È inoltre fornita evidenza dei principali indicatori di liquidità, rappresentati dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) e dal Net Stable Funding Ratio (NSFR), unitamente alle relative componenti di calcolo.

Modello EU KM1: metriche principali

		A	B	c	D	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	177.735	176.990	175.812	175.955	164.081
2	Capitale di classe 1	177.735	176.990	175.812	175.955	164.081
3	Capitale totale	177.735	176.990	175.812	175.955	164.081
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	434.775	465.539	450.833	445.806	427.031
4°	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	434.775	465.539	450.833	445.806	427.031
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	40,88%	38,02%	38,99%	39,47%	38,42%
5°	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	40,88%	38,02%	38,99%	39,47%	38,42%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	40,88%	38,02%	38,99%	39,47%	38,42%
6°	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	40,88%	38,02%	38,99%	39,47%	38,42%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	40,88%	38,02%	38,99%	39,47%	38,42%
7°	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	40,88%	38,02%	38,99%	39,47%	38,42%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,30%	2,30%	2,30%	2,30%	2,30%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,30%	1,30%	1,30%	1,30%	1,30%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,70%	1,70%	1,70%	1,70%	1,70%

		A	B	c	D	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,30%	10,30%	10,30%	10,30%	10,30%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,10%	0,15%	0,21%	0,11%	0,19%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,40%	0,37%	0,35%	0,22%	0,23%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,00%	3,02%	3,07%	2,83%	2,91%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,30%	13,32%	13,37%	13,13%	13,21%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	30,58%	27,72%	28,69%	29,17%	28,12%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.106.959	942.144	1.092.806	986.486	1.022.990
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	16,06%	18,79%	16,09%	17,84%	16,04%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	0	0	0
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	0	0	0
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0	0	0	0	0
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	239.394	324.187	303.981	296.217	261.278
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	201.515	189.750	165.870	171.208	130.516
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	151.136	96.954	100.507	108.375	89.056
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	50.379	92.797	65.363	62.833	41.460
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	475,19%	349,35%	465,07%	471,44%	630,19%
18	Finanziamento stabile disponibile totale	612.612	599.854	579.930	557.293	566.228
19	Finanziamento stabile richiesto totale	333.428	281.882	285.048	273.905	305.857
20	Coefficiente NSFR (%)	183,73%	212,80%	203,45%	203,46%	185,13%

Al 31 dicembre 2025, il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) si attesta a 177.735 migliaia di euro, evidenziando un incremento rispetto al 31 dicembre 2024 (164.081 migliaia di euro).

Le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano pari a 434.775 migliaia di euro, in crescita rispetto ai livelli registrati al 31 dicembre 2024 (427.031 migliaia di euro). In conseguenza di tale dinamica, i principali coefficienti patrimoniali mostrano un incremento: il CET1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio si attestano entrambi al 40,88% (38,42% al 31 dicembre 2024).

Tali livelli si mantengono ampiamente superiori al requisito patrimoniale complessivo (Overall Capital Requirement – OCR), pari al 13,30%, comprensivo della riserva combinata di capitale. Quest'ultima è costituita dalla riserva di conservazione del capitale (2,5%), dalla riserva anticiclica (0,1%) e dalla riserva a fronte del rischio sistemico (0,40%).

Il coefficiente di leva finanziaria si attesta al 16,06% al 31 dicembre 2025, su livelli sostanzialmente in linea con le precedenti letture, a fronte di un'esposizione complessiva pari a 1.106.959 migliaia di euro, in aumento rispetto a 1.022.990 migliaia di euro al 31 dicembre 2024. Il valore del coefficiente

si colloca ampiamente al di sopra del requisito minimo regolamentare del 3%. La Banca non è soggetta a requisiti aggiuntivi in materia di leva finanziaria né a riserve specifiche.

Con riferimento al profilo di liquidità, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) si conferma su livelli ampiamente superiori alla soglia regolamentare del 100%, con un valore medio delle ultime rilevazioni trimestrali pari al 478,25% e un valore puntuale al 31 dicembre 2025 del 475,19% riflettendo una consistente riserva di liquidità.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) si attesta al 183,73%, significativamente al di sopra del minimo regolamentare del 100%, sostenuto da un ammontare di finanziamento stabile disponibile pari a 612.612 migliaia di euro e da un fabbisogno di finanziamento stabile pari a 333.428 migliaia di euro.

3 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

3.1 Informazioni generali

In considerazione del proprio modello di business, la Banca, oltre a essere esposta ai rischi tipici dell'attività bancaria – riconducibili principalmente all'operatività creditizia (credito “lombard”) e alla gestione del portafoglio titoli – presenta una significativa sensibilità anche ai rischi di natura reputazionale, operativa e strategica.

Tali rischi risultano connessi sia a dinamiche di settore e a fattori esogeni potenzialmente in grado di influenzare l'evoluzione del mercato di riferimento, rappresentato principalmente dal comparto del risparmio gestito e amministrato, sia a eventuali eventi idiosincratici che possano incidere negativamente sulla redditività e sul posizionamento competitivo della Banca.

L'organizzazione del governo dei rischi del gruppo bancario Ersel discende dall'applicazione delle *Risk Policy* di Gruppo, volte a disciplinare tutti gli aspetti relativi al processo di gestione dei rischi, in particolare:

- l'identificazione della mappa dei rischi;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali;
- l'insieme delle attività legate alla fase di assunzione dei rischi;
- la valutazione e la misurazione dei rischi;
- l'attività di monitoraggio dei rischi ed il relativo sistema di *reporting*.

Il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale per il gruppo Ersel e risulta condizione fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale ed una generazione di valore sostenibile.

I principi fondamentali alla base della gestione del rischio in relazione al profilo di rischio del Gruppo sono i seguenti:

- mantenimento di adeguati livelli di capitale, anche in condizioni di stress, mediante il monitoraggio dei livelli di *CET1 Ratio*, *Total Capital Ratio* e il *Leverage Ratio* nonché dei limiti di assunzione dei singoli rischi;
- adeguata copertura dei fabbisogni di liquidità, anche in periodi di tensione, mediante il monitoraggio degli indicatori di breve e di lungo termine quali rispettivamente il *Liquidity Coverage Ratio* e il *Net Stable Funding Ratio*;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto a livello di rischio di credito e rischio operativo, mediante l'adozione di appositi processi di gestione e strumenti di mitigazione;

- identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l’immagine aziendale e valutazione della relativa esposizione, nonché adozione di presidi a mitigazione del rischio reputazionale;
- monitoraggio di come i fattori ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi attuali (rischio di credito, operativo, reputazionale, mercato e di liquidità), prevedendo elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori. Nell’ambito del *Risk Appetite Statement* sono stati definiti KPI specifici di monitoraggio.

La gestione del rischio si basa sulla piena comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, sulla definizione di un sistema di governance in grado di garantire un costante collegamento tra obiettivi di *business* e *risk appetite* e sulla definizione di un efficace sistema di comunicazione e rendicontazione sui rischi assunti.

L’identificazione dei principali rischi cui risulta esposta la Banca e la loro misurazione/valutazione rappresenta uno degli elementi fondamentali dei processi ICAAP (*Internal Capital Adequacy Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Process*) mediante i quali la Banca verifica la propria adeguatezza in termini di capitale e liquidità.

La base sia dell’ICAAP che dell’ILAAP è rappresentata dal *Risk Appetite Framework* (RAF) con cui il Consiglio di Amministrazione definisce i propri obiettivi in termini di rischio/rendimento, coerentemente con le linee guida definite all’interno del Piano Strategico di Gruppo. Gli obiettivi di rischio del RAF sono declinati annualmente nel documento di *Risk Appetite Statement* (RAS), attraverso il quale la Banca:

1. definisce la propria propensione al rischio;
2. stabilisce il livello di presidio e monitoraggio attraverso una struttura di limiti al fine di consentire la corretta operatività della Banca anche in condizioni avverse e di stress.

Nell’ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato la “*Policy Risk Appetite Framework*” per normare e disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte. Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell’ambito della Circolare della Banca d’Italia n. 285, è “il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli”. La propensione al rischio del Gruppo è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa si origina dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio e di mantenimento di un elevato livello di patrimonializzazione.

La Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l’insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori target e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il gruppo bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di budget) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Società appartenenti al Gruppo. I processi di aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP, Piani di Risanamento e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

Per i diversi rischi quantificabili mappati nel RAF, il Gruppo ha individuato un set articolato di metriche e di *risk limit*:

- **risk capacity** (massimo rischio assumibile): definisce il massimo livello di rischio che la banca intende assumere senza violare i limiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dalle autorità di vigilanza;
- **risk appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- **risk tolerance** (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal *risk appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- **risk profile** (rischio effettivo): è il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Gli indicatori selezionati per monitorare gli ambiti di rischio oggetto di analisi sono suddivisi nelle seguenti tre categorie con diversi livelli di rilevanza:

- 1) **Indicatori Strategici** (RAF): di primaria rilevanza nel governo/gestione dei rischi di Gruppo, hanno un valore *Target* riveniente dalle linee guida di indirizzo del *Budget* ed eventualmente una *Tolerance* e una *Capacity*; si tratta di indicatori strategici che hanno l'obiettivo di guidare la Direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico – finanziari e/o discendono dalle aspettative delle Autorità di Vigilanza;
- 2) **Indicatori Operativi**: rappresentano limiti operativi definiti dal Gruppo nell'ambito della normale gestione operativa dei rischi (limiti previsti dalle *Policy* interne); sono oggetto di monitoraggio periodico da parte della linea operativa e dalla Funzione *Risk Management*;
- 3) **Indicatori di Monitoraggio**: sono indicatori che non prevedono normalmente la definizione di limiti specifici, viene eventualmente indicato un valore *Target*, se ritenuto opportuno. Utili a monitorare l'evoluzione di una serie di grandezze.

Alle tre categorie corrispondono diversi livelli di escalation di diversa intensità in caso di violazione dei limiti previsti.

Il Gruppo ha adottato, conformemente alle normative vigenti, un **Piano di Risanamento** (redatto in forma semplificata) che ha come obiettivo principale quello di illustrare le analisi e le valutazioni strategiche, organizzative, operative e procedurali svolte per gestire una eventuale situazione di crisi, in particolare:

- Stabilisce **meccanismi di governance** che definiscono ruoli e responsabilità delle funzioni implicate nei processi di recupero, nonché le tempistiche e le fasi di tutti i processi sviluppati dal Gruppo per monitorare e gestire potenziali crisi;
- Implementa un **sistema di indicatori di recovery** con soglie di monitoraggio allineate a quelle già stabilite nel **RAF (*Risk Appetite Framework*)**, integrati nel sistema di gestione dei rischi della Banca per rilevare tempestivamente eventuali situazioni di allarme;
- Elabora **scenari di crisi finanziaria** che colpiscono le principali vulnerabilità della Banca, permettendo di valutare gli scenari di stress che potrebbero portare il Gruppo vicino alla condizione di *default*;
- Sviluppa **opzioni di recovery** che, sia singolarmente sia in combinazione, permettono al Gruppo di ritornare rapidamente a una condizione di normalità dopo l'occorrenza di eventi critici previsti dagli scenari.

Governance dei rischi

Il Gruppo Ersel ha definito e strutturato i propri processi di governo e gestione dei rischi con l'obiettivo di assicurare una solida e sostenibile creazione di valore nel tempo, tutelando la stabilità finanziaria e la reputazione del Gruppo, nonché garantendo una rappresentazione completa e coerente del profilo di rischio assunto.

Tali processi si inseriscono nell'ambito del più ampio Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, del quale costituiscono parte integrante, e sono finalizzati ad assicurare che l'operatività aziendale sia costantemente coerente con gli indirizzi strategici e le politiche definite, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

I principi di riferimento, gli elementi costitutivi e le modalità di funzionamento del sistema di gestione dei rischi sono disciplinati nell'ambito delle Risk Policy di Gruppo e delle ulteriori normative interne, approvate dagli Organi aziendali competenti, in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato a livello di Gruppo.

La gestione dei rischi nel Gruppo Ersel coinvolge, secondo ruoli e responsabilità distinti, gli organi aziendali, le funzioni di direzione e le strutture operative e di controllo della Capogruppo e delle società appartenenti al Gruppo.

Tale gestione è orientata a garantire un presidio strutturato e continuativo volto all'identificazione, prevenzione, misurazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e comunicazione dei rischi, attuali e prospettici, connessi alle diverse aree di operatività del Gruppo, assicurando altresì una visione integrata delle interrelazioni tra le diverse tipologie di rischio e delle evoluzioni del contesto esterno.

Nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo Ersel S.p.A. assicura la definizione e la diffusione di un framework unitario di gestione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, promuovendo la coerenza dei presidi adottati dalle società controllate e il mantenimento di un adeguato livello complessivo di governo dei rischi.

Organi coinvolti:

- ✓ **Consiglio di Amministrazione (CdA):** organo cui è attribuita la responsabilità di definire e approvare le politiche di governo dei rischi del Gruppo, nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio e in coerenza con il Risk Appetite Framework. In tale ambito, il Consiglio provvede altresì a determinare gli indirizzi strategici per l'integrazione dei fattori di sostenibilità e dei rischi ESG nei processi decisionali aziendali, assicurandone l'attuazione e il complessivo presidio, nonché esercitando un'attività di supervisione sull'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.
- ✓ **Comitato per il Controllo Interno e Rischi:** comitato endoconsiliare con funzioni consultive e propositive a supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi strategici, delle linee guida del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi del Gruppo.

Il Comitato svolge attività di verifica periodica dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche operative del Gruppo e al profilo di rischio assunto, valutandone altresì l'efficacia complessiva, anche tenendo conto, ove rilevanti, dei profili connessi ai fattori ESG.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Comitato esercita funzioni valutative e propositive, fornendo al Consiglio di Amministrazione gli elementi necessari per la definizione e l'approvazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle relative soglie di tolleranza (Risk Tolerance);

- ✓ **Comitato di Sostenibilità:** comitato con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di sostenibilità. In tale ambito, supporta

l'integrazione dei fattori ESG nelle strategie aziendali, esamina le proposte di aggiornamento delle politiche di sostenibilità e monitora i principali indicatori di performance, inclusi quelli relativi alle strategie climatiche. Il Comitato riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito agli sviluppi e alle evoluzioni rilevanti in ambito ESG;

- ✓ **Amministratore Delegato:** responsabile dell'attuazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi a livello di impresa.
- ✓ **Collegio Sindacale:** vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework.

I principali comitati aziendali coinvolti sono:

- ✓ **Comitato Finanza:** organo consultivo e di supporto alle attività di monitoraggio costante dell'andamento dell'attività di tesoreria e negoziazione; concorre alla definizione delle politiche di investimento degli asset della Banca e alla definizione della conseguente asset allocation.
- ✓ **Comitato Crediti:** organo con poteri di delibera, cui compete la concessione e il monitoraggio crediti nelle modalità e nei limiti di autonomia rappresentati nell'apposita Policy del Credito.
- ✓ **Comitato Asset Allocation e Investimenti:** organo di supporto consultivo al Consiglio di Amministrazione in tema di analisi dell'andamento dei mercati e di scelte allocative delle gestioni patrimoniali.

Le funzioni destinarie delle Risk Policies comprendono tutte le strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi, responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo, secondo e terzo livello sui relativi processi.

Le funzioni operative impegnate nell'assunzione del rischio rappresentano il primo presidio del sistema di controllo e sono pertanto responsabili, in via primaria, della gestione dei rischi di propria competenza. Esse danno attuazione alle strategie e alle politiche di rischio definite a livello aziendale, assicurando il corretto svolgimento delle operazioni mediante l'esecuzione di controlli di linea e il rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio stabiliti.

Sistema dei controlli interni

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e, più in generale, del sistema di governo societario della Banca, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) riveste un ruolo centrale, contribuendo a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, nonché il presidio dei rischi.

Il Gruppo Ersel ha adottato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche e con la normativa di riferimento, orientato a minimizzare rischi di inefficienza, sovrapposizione di ruoli e lacune nei presidi di controllo.

Tale modello si articola su tre livelli:

1. Controlli di primo livello, svolti dalle strutture operative e di supporto, anche mediante l'ausilio di procedure informatiche, e riconducibili ai controlli gerarchici e di linea;
2. Controlli di secondo livello, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi, anche mediante la valutazione ex-ante dei rischi connessi a prodotti e attività e il supporto alle funzioni operative. Tali controlli sono affidati a funzioni specializzate, tra cui:

- la Funzione Risk Management, responsabile dell'identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi cui il Gruppo è esposto, nonché del supporto alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi, assicurando una visione integrata e prospettica dei profili di rischio e verificando la coerenza dell'operatività con i limiti e le soglie di tolleranza definiti dagli Organi aziendali;
 - la Funzione Compliance, incaricata di presidiare il rischio di non conformità alle norme, verificando l'adeguatezza dei processi e contribuendo alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della normativa;
 - la Funzione Antiriciclaggio, responsabile della prevenzione e contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
3. Controlli di terzo livello, svolti dalla Funzione Internal Audit, volti a fornire una valutazione indipendente sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, nonché a verificare il rispetto delle regole e dei processi aziendali.

Il corretto funzionamento del sistema di governo dei rischi del Gruppo Ersel è garantito dalla coerenza della struttura organizzativa, dalla chiara definizione delle responsabilità e dall'indipendenza delle funzioni di controllo.

Cultura del rischio

La definizione degli obiettivi, delle strategie, del profilo di rischio, delle soglie di tolleranza nonché degli indirizzi in materia di sistema dei controlli interni rientra tra le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei poteri di gestione delegati e in coerenza con gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato assicura nel continuo l'attuazione del processo di gestione dei rischi, garantendone la coerenza con la propensione al rischio e con le politiche di governo dei rischi. In tale ambito promuove lo sviluppo e la diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura del rischio integrata e orientata alla consapevolezza e alla responsabilizzazione delle funzioni operative.

Particolare rilievo è attribuito alla produzione e diffusione della reportistica direzionale e regolamentare (tra cui RAF, ICAAP, ILAAP e Piano di Recovery), nonché al set informativo a supporto del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Al fine di assicurare agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione un'informativa completa, tempestiva e continuativa sull'evoluzione del profilo di rischio, la Funzione Risk Management predispone un reporting periodico che fornisce una rappresentazione integrata delle principali esposizioni della Banca. In particolare, il reporting include analisi relative al portafoglio titoli, ai crediti verso la clientela, all'evoluzione della raccolta, nonché all'andamento degli indicatori di rischio, inclusi i rischi di tasso di interesse, credito, liquidità, operativi.

Tale sistema di reporting costituisce un supporto essenziale per il monitoraggio dei principali indicatori di rischio e per la verifica del grado di allineamento rispetto agli obiettivi definiti nel Risk Appetite Framework, nonché per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sia in ottica corrente sia prospettica.

Nell'ambito del rafforzamento della cultura del rischio, sono inoltre previsti periodici interventi formativi (induction e aggiornamento) rivolti ai componenti degli Organi Aziendali, finalizzati ad accrescere la consapevolezza sui principali profili di rischio e sulle dinamiche evolutive del contesto di riferimento.

La mappa dei rischi

Il Gruppo Ersel adotta una propria rappresentazione dei rischi (cd. “Mappa dei Rischi di Gruppo”) contenente le diverse tipologie di rischio “di vigilanza” e “gestionali” con l’obiettivo di ricomprendere tutte le fattispecie di rischio a cui risultano esposte le diverse Società del Gruppo oggetto di valutazione e di definire, conseguentemente e in chiave prospettica, una tassonomia dei rischi standard per l’intero Gruppo Ersel.

La Mappa dei Rischi di Gruppo ha rappresentato inoltre la base sulla quale sono stati identificati gli indicatori di monitoraggio dei principali rischi inseriti nel *Risk Appetite Statement*.

La fase di individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione si articola in tre fasi:

- individuazione del perimetro dei rischi da sottoporre a valutazione di rilevanza;
- valutazione di rilevanza;
- definizione della mappa dei rischi rilevanti.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la funzione di *Risk Management* effettua un’analisi che considera almeno i rischi contenuti nell’Allegato A della Circolare n. 285, Parte Prima, Titolo III. Detto elenco non ha carattere esaustivo, ossia la funzione di *Risk Management* valuta altresì di provvedere all’individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività del Gruppo.

Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall’operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico (Piano Strategico/Industriale e/o *Budget*), o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo.

La mappa dei rischi rilevanti costituisce l’insieme di tutti i rischi rilevanti ai fini del processo di controllo prudenziale e pertanto da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell’eventuale quantificazione del relativo Capitale Interno e/o dell’adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Sulla base della mappa dei rischi rilevanti, la Funzione di *Risk Management* procede:

- alla misurazione/valutazione, attuale e prospettica, delle singole tipologie di rischio;
- all’eventuale quantificazione del relativo Capitale Interno e/o;
- all’individuazione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, la Funzione di *Risk Management* provvede a distinguere le categorie di rischio in:

- misurabili, attraverso metodologie di natura quantitativa; all’interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - quantificabili, in termini di determinazione del Capitale Interno;
 - non quantificabili, in termini di determinazione del Capitale Interno.
- non misurabili (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa.

È stato inoltre approvato il Regolamento della funzione di gestione del rischio, all’interno del quale vengono delineati l’inquadramento e l’organizzazione della funzione di gestione del rischio ed i principali compiti alla stessa assegnati in relazione ai seguenti rischi:

- rischi finanziari;
- rischi operativi;

- altri rischi;
- rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti;
- rischi a cui sono esposti i patrimoni amministrati.

3.2 Struttura Governance per singola categoria di rischio

Il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 (“banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro”). In virtù di tali caratteristiche, in recepimento del principio di proporzionalità, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili, il Gruppo ha deciso di utilizzare le metodologie sintetizzate nella tabella sottostante:

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI I PILASTRO	RISCHIO DI CREDITO	<p>Metodologia standardizzata</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Seconda, Capitoli 3, 5 e 7</p> <p>Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo II, Capi 1, 2, 4 e 6</p>
	RISCHIO DI MERCATO	<p>Metodologia standardizzata</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Seconda, Capitolo 9</p> <p>Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titoli IV e V</p>
	RISCHIO OPERATIVO	<p>Metodo base (B.I.A.)</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Seconda, Capitolo 8</p> <p>Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titoli III, Capo 2. Per le proiezioni 2025 e 2026 si è fatto riferimento al nuovo modello previsto da Basilea IV.</p>
RISCHI DI II PILASTRO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE – NAME	<p>Declinazione Single-name</p> <p>Algoritmo <i>Granularity Adjustment</i></p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B</p>
	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO – SETTORIALE	<p>Applicazione metodologia proposta dall’ABI e rappresentata nel paper denominato “Laboratori Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati” del Marzo 2019</p>

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	<p>Modello avanzato fornito da Prometeia e messo a disposizione sull'applicativo ERMAS basato sul criterio del valore attuale applicato mediante un approccio di valutazione puntuale delle singole posizioni detenute in portafoglio (full evaluation).</p> <p>Esposizione degli scenari previsti dall'EBA e rimozione del vincolo di non negatività dei tassi.</p> <p>Applicazione dei modelli comportamentali elaborati con Prometeia.</p>
	RISCHIO DI MARGINE DI INTERESSE	<p>Modello avanzato fornito da Prometeia basato sul modello di simulazione, la sensitivity del Margine di Interesse Netto (NII) per ogni strumento è uguale alla differenza tra gli interessi calcolati con lo scenario di tasso attuale e gli interessi calcolati in uno scenario di tasso "shocked", calcolato rispetto all'importo medio di ciascun intervallo temporale. Shocks applicati +/- 200 bps.</p>
	RISCHIO RESIDUO	<p>Quantificazione con l'ipotesi di una diminuzione del beneficio della mitigazione del rischio di credito prodotta dalle garanzie pignoratorie (minore efficacia della <i>Credit Risk Mitigation</i>).</p>
	RISCHIO STRATEGICO	<p>Valutazione e quantificazione dell'impatto sul conto economico di una riduzione delle masse in gestione e/o aumento dei costi, dell'azzeramento delle commissioni di performance e contrazione del margine di interesse con conseguente riduzione dei Fondi Propri.</p>
	CREDIT SPREAD RISK ON BANKING BOOK	<p>Il Credit Spread Risk nel Banking Book riguarda il rischio legato alle variazioni degli spread di credito su strumenti finanziari detenuti in portafoglio dagli istituti. Le analisi sono state effettuate tramite l'applicativo ERMAS di Prometeia, utilizzando un modello di full evaluation basato sul calcolo del valore attuale in scenario base e in scenario avverso applicando gli shocks definiti.</p>
	RISCHIO DI LIQUIDITA'	<p>Valutazione della riserva di liquidità e calcolo degli indicatori di rischio (LCR ed NSFR)</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 11</p>

3.2.1 *Rischio di credito e di controparte*

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali, oppure al peggioramento della qualità del credito della

controparte. Tale rischio può avere un impatto su tutte le operazioni sensibili da un punto di vista del merito creditizio, siano esse prestiti, affidamenti e impieghi in titoli.

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Per il Gruppo Ersel l'esposizione al rischio di credito deriva in particolare i) dalle esposizioni creditizie di cassa e di firma verso persone fisiche e persone giuridiche (scoperti di conto, crediti lombard, finanziamenti rateali e crediti di firma); ii) dagli strumenti finanziari classificati nel portafoglio *Hold To Collect*, valutati al costo ammortizzato, e *Hold To Collect and Sell* e iii) dalla liquidità investita sul *money market* tramite depositi interbancari.

Il Gruppo ha adottato due *Policy* fondamentali per la gestione dei rischi di credito:

- ***Policy per la gestione del Credito:*** questa *policy* definisce i principi generali e le linee guida per la gestione dei rischi associati ai crediti erogati alla clientela e alle controparti istituzionali. Tiene conto del modello di business del Gruppo, del suo profilo di rischio (*risk appetite*), del sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, del sistema di controlli interni vigente e delle normative di vigilanza.
- ***Policy Investimenti Conto Proprio:*** questa *policy* definisce i principi generali e le linee guida per la gestione dei rischi derivanti dall'investimento in strumenti finanziari. Anche in questo caso, la *policy* considera il modello di business del Gruppo, il suo profilo di rischio, il sistema di deleghe, i controlli interni e le normative di vigilanza.

Le due *policy* delineano i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi. Questo garantisce un approccio coordinato e coerente alla gestione dei rischi in tutto il Gruppo.

Relativamente alle esposizioni nei confronti dei segmenti Privati e Imprese, identificabili nelle forme tecniche di finanziamenti per cassa e firma, queste sono oggetto di monitoraggio di primo livello da parte della Funzione Crediti e di secondo livello da parte della Funzione *Risk Management*, con l'obiettivo di dare applicazione alla propensione al rischio approvata nel *Risk Appetite Framework* della Banca.

La Funzione *Risk Management* svolge un ruolo fondamentale nel garantire la coerenza tra le attività operative, le strategie aziendali e il *Risk Appetite Framework* (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In particolare, per quanto riguarda i portafogli crediti verso clienti Privati e Imprese, la Funzione *Risk Management*:

- **Individua, misura, valuta, monitora e gestisce il rischio di credito.** Questo viene fatto attraverso un monitoraggio costante che permette di identificare eventuali anomalie o variazioni significative nel profilo di rischio del portafoglio. La Funzione *Risk Management* fornisce una visione d'insieme del rischio del portafoglio, evidenziando anche le singole posizioni che richiedono un'analisi più approfondita, in collaborazione con la Funzione Crediti.
- **Predisporre una tempestiva e adeguata informativa agli organi sociali.** Questo garantisce che il Consiglio di Amministrazione e gli altri organi di governance siano informati sui rischi creditizi assunti dalla Banca e sulle azioni intraprese per mitigarli.
- **Definisce le linee guida, i limiti operativi e il loro monitoraggio per il portafoglio crediti verso la clientela, in linea con il *Risk Appetite Framework*.** Questo garantisce che la concessione di credito sia coerente con la tolleranza al rischio stabilita dalla Banca.

In sintesi, la Funzione *Risk Management* svolge un ruolo chiave nel preservare la stabilità finanziaria della Banca e nel proteggerla da perdite significative dovute al rischio di credito.

Come previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia, la Funzione *Risk Management*, si occupa della:

- valutazione complessiva dell'esposizione e del suo grado di copertura con particolare attenzione al monitoraggio del controvalore delle garanzie nel tempo; le garanzie accettate sono unicamente rappresentate da strumenti finanziari depositati presso la Banca e sono oggetto di periodica analisi in termini di volatilità e di livello di liquidità;
- valutazione del grado di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori;
- valutazione delle posizioni sconfinanti in modo aggregato e per singole posizioni;
- monitoraggio degli indicatori definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- monitoraggio dei limiti operativi definiti nella *policy* per la gestione del Credito;
- analisi e monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati.

Oltre alla Funzione Crediti, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla Direzione Finanza della Capogruppo, responsabile dell'attività di impiego creditizio verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che concorrono alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Funzione *Risk Management*.

La Funzione *Risk Management* ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle misure adottate per mitigare il rischio di credito. Questo include la valutazione di strumenti come le *Credit Risk Mitigation* (CRM) e l'analisi della loro capacità di ridurre il rischio di credito.

Il Gruppo adotta la metodologia standardizzata in base al quale il valore dell'esposizione, dato dal valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti e di altre deduzioni previste dalla normativa, è calcolato andando ad applicare specifici fattori di rischio in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata. Il valore dell'esposizione è calcolato inoltre applicando delle tecniche di attenuazione, le quali sono riconosciute sulla base del metodo integrale, nel caso delle garanzie reali finanziarie, e del metodo delle rettifiche standard, nel caso delle garanzie personali.

Questo metodo si basa sull'utilizzo di *External Credit Assessment Institutions* (ECAI) come *Moody's*.

Per tutti i portafogli regolamentari, i criteri adottati in relazione all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini dell'identificazione del fattore di ponderazione da attribuire all'esposizione prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente. Analogo criterio è adottato per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire alle stesse.

Nell'ambito del **rischio di controparte** per le transazioni in strumenti derivati è possibile applicare tre approcci: standardizzato, standardizzato semplificato e valore dell'esposizione. In particolare, gli ultimi due possono essere adottati sulla base di specifiche soglie dimensionali previste dalla normativa. Il Gruppo adotta per le transazioni in derivati e operazioni con regolamento a lungo termine il metodo standardizzato SA-CCR, metodo adottato a partire dal 1° gennaio 2022, mentre nell'ambito del rischio di controparte relativo a operazioni *Securities Financial Transactions* (SFT) adotta il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione *Risk Management* permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management*, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Al fine poi di mitigare l'esposizione al rischio controparte, per quanto riguarda i derivati, la Banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (*International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex*) con controparti istituzionali secondo le normative

vigenti.

Come ulteriore elemento di mitigazione del rischio di controparte, si evidenzia come l'operatività in pronti contro termine sia regolata all'interno della piattaforma MTS Repo, mediante accordi bilaterali oppure con il tramite della Cassa Compensazione e Garanzia che, in qualità di Controparte Centrale (CCP), garantisce l'esecuzione dei *trades* sul mercato ed effettua il *settlement netting*.

3.2.2 *Rischio di mercato*

Il rischio di mercato viene identificato come il rischio di perdita derivante dalle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato, quali tassi d'interesse, corsi azionari, tassi di cambio e prezzi delle merci. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (portafoglio di *trading*).

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il *banking book*.

La strategia aziendale prevede che l'attività di negoziazione (portafoglio FVTPL) venga utilizzata quale fonte integrativa di ricavi nella gestione complessiva del comparto finanza proprietaria e abbia carattere residuale nella composizione e gestione del portafoglio di proprietà.

Nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi di Gruppo definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, per quanto riguarda i profili di rischio, riveste un ruolo fondamentale il Comitato Finanza in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

Il Comitato Finanza, su base mensile, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

La Direzione Finanza della Capogruppo, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo.

Il Gruppo nel suo complesso, in conformità alla regolamentazione di Vigilanza, impronta la sua gestione ai principi di prudenza, attenta selezione e diversificazione dei rischi di mercato. Al riguardo, sono rispettati i seguenti principi generali di gestione:

- sicurezza e stabilità della rendita finanziaria;
- rapidità, qualora necessaria, nella fase di liquidazione dei titoli;
- negoziabilità in mercati finanziari regolamentati e/o "liquidi";
- minimizzazione della componente "rischio" nelle scelte di politica di investimento.

Il Gruppo adotta, per i rischi in oggetto, modalità di valutazione e misurazione dei rischi conformi con quanto indicato all'interno:

- della regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di vigilanza prudenziale, laddove espressamente previsto;
- delle Circolari emanate dalla Banca d'Italia con oggetto le segnalazioni statistiche e di Vigilanza, laddove espressamente previsto.

Il Gruppo nell'ambito di calcolo dei rischi di mercato adotta la metodologia standardizzata.

La Funzione *Risk Management* effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito del *Risk Appetite Statement* sono presenti metriche inerenti al portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto a patrimonio utili a valutare la "compatibilità" rispetto ai Fondi Propri dei

potenziali impatti patrimoniali generati dall'andamento dei valori del portafoglio di proprietà e in particolare della sua componente *Fair Value Through Other Comprehensive Income* (FVOCI).

Relativamente alla griglia dei limiti operativi che costituisce il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo, monitorati dalla Funzione *Risk Management*, si evidenzia come miri a presidiare i rischi sia con riferimento all'esposizione degli strumenti finanziari propri del portafoglio (a livello complessivo e di ogni singola operazione) sia per quanto riguarda il monitoraggio continuo delle diverse fattispecie di rischio (rischio di tasso, di credito, di mercato, di cambio, di concentrazione, di liquidità e di controparte).

Per tutte le metriche previste nel *Risk Appetite Framework* si applicano procedure di escalation in caso di superamento delle soglie stabilite.

3.2.3 *Rischio operativo*

Il rischio operativo viene identificato come il rischio di perdite dovute a frodi, errori umani, infrazioni, interruzioni di attività e danni causati da inadeguatezza o disfunzione di processi interni, risorse umane o sistemi interni, oppure dovute a eventi esterni esogeni.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico".

La categoria "Rischi operativi" si articola, come indicato all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, nel seguente "livello 2":

- Rischio frode;
- Rischio IT;
- Rischio esternalizzazione;
- Rischio processo;
- Rischio di errata informativa;
- Rischio risorse umane;
- Rischio sicurezza sul lavoro;
- Rischio legale;
- Rischio di condotta;
- Rischio paese;
- Rischio di modello.

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio, valuta e verifica l'adeguatezza e la conformità alla normativa esterna delle proprie scelte di governo e/o organizzative al fine di ridurre l'assunzione di rischi operativi. Segnatamente, particolare importanza riveste il rispetto dei seguenti principi di gestione definiti distintamente per rischio.

Al riguardo, si evidenzia che i principi sottoelencati non sono da considerarsi di carattere esaustivo, rimandando ad eventuale normativa interna più di dettaglio o specifica la trattazione di ulteriori aspetti rilevanti ai fini della mitigazione delle diverse categorie di rischio operativo.

A partire dal 2025, il Gruppo determina il requisito patrimoniale per il rischio operativo secondo la nuova metodologia introdotta dal framework Basilea IV, che ha previsto:

- l'adozione di un unico approccio standardizzato per tutte le banche, volto a semplificare e rafforzare la comparabilità dei requisiti patrimoniali;
- la sostanziale sostituzione degli approcci precedenti, con focalizzazione su un indicatore dimensionale/di operatività (Business Indicator) e, per gli intermediari di maggiore dimensione, su una modulazione legata alle perdite storiche (Internal Loss Multiplier).

In ragione della dimensione e complessità operativa del Gruppo, l'adozione della metodologia Basilea IV risulta coerente con un impianto prudenziale basato su metriche trasparenti, verificabili e proporzionate.

Il requisito patrimoniale si fonda sul Business Indicator (BI), indicatore che rappresenta la dimensione e il profilo operativo dell'intermediario, determinato come media triennale di componenti economiche calcolate a valori lordi (senza compensazioni), riconducibili a tre macro-aree:

- 1) Interest, Lease and Dividend Component (ILDC)
- 2) Services Component (SC)
- 3) Financial Component (FC)

Il BI è quindi calcolato come:

$$BI = \frac{BI_{t-1} + BI_{t-2} + BI_{t-3}}{3}$$

dove ciascun BI rappresenta la somma delle tre componenti (ILDC + SC + FC) dell'anno considerato, secondo le definizioni regolamentari.

Il requisito patrimoniale viene calcolato applicando aliquote progressive al BI secondo delle fasce di grandezza (cd. bucket). Più il BI è elevato, maggiore è il coefficiente applicato.

- Fino a 1 miliardo € → coefficiente 12% (bucket in cui rientra il Gruppo Ersel)
- Tra 1 e 30 miliardi € → coefficiente 15%
- Oltre 30 miliardi € → coefficiente 18%

Per gli intermediari con $BI \leq 1$ miliardo di euro (bucket nel quale rientra il Gruppo), si applica un coefficiente pari a 12% per determinare il requisito regolamentare (BIC):

$$BIC = 12\% * BI$$

Tale formulazione rende il requisito sensibile alla dimensione economica dell'intermediario e coerente con un approccio proporzionato alla scala operativa.

Dettaglio componenti del rischio operativo

Rischio frode

Il rischio frode può essere declinato in:

- frode interna: è il rischio di perdite dovute ad atti di frode, appropriazione indebita, aggiramento di statuti, leggi o politiche aziendali (esclusi gli episodi di discriminazione) che coinvolgono almeno un membro del gruppo bancario;

- frode esterna: è il rischio di perdite dovute ad atti di frode e attività illegali perpetuate da parte di terzi senza il concorso di personale del gruppo bancario o di collaboratori a vario titolo.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio di frodi, alla minimizzazione delle seguenti casistiche, da intendersi come fattori di rischio, afferenti alla falsa informativa economico/finanziaria e le appropriazioni illecite di beni ed attività della Società:

- incentivi/pressioni (situazioni aziendali o personali che possono indurre a commettere atti fraudolenti);
- occasioni (situazioni di “opportunità” a commettere atti fraudolenti);
- inclinazioni/giustificazioni (situazioni di disinteresse a prevenire le frodi).

Rischio IT

Nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni, il Gruppo adotta un modello di gestione del rischio ICT e di sicurezza integrato nel framework complessivo di risk management, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l’evoluzione della normativa di vigilanza e delle prassi di settore. Il rischio ICT è considerato trasversalmente rispetto alle principali categorie prudenziali, in quanto può manifestarsi con impatti riconducibili al rischio operativo, reputazionale e strategico, incidendo sulla continuità dei servizi, sull’affidabilità dei processi e sulla tutela di dati e informazioni.

La policy adottata dal Gruppo risponde inoltre alle esigenze del Gruppo di disciplinare la gestione del Rischio ICT, in ottemperanza alle novità introdotte dal 40° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n° 285, in conformità con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2022/2554 (Digital Operational Resilience Act – DORA), coerentemente alla progressiva evoluzione dei processi di controllo del rischio.

In tale contesto, la Policy definisce principi, regole e assetti metodologici volti ad assicurare un presidio strutturato del rischio ICT, con l’obiettivo di fornire agli Organi aziendali e alle funzioni con responsabilità decisionali elementi informativi adeguati a una gestione coerente con la propensione al rischio definita nel Risk Appetite Framework (RAF).

Ai sensi della normativa di vigilanza, il rischio ICT e di sicurezza è inteso come il rischio di incorrere in perdite derivanti da eventi che compromettono:

- riservatezza, integrità e disponibilità dei sistemi informativi e dei dati;
- adeguatezza delle infrastrutture tecnologiche rispetto a requisiti operativi e normativi;
- capacità di evoluzione (sostituzione/aggiornamento tempestivo) delle tecnologie ICT in risposta a mutamenti del contesto esterno o a esigenze aziendali.

Rientrano altresì nel perimetro del rischio ICT e di sicurezza gli eventi originati da processi interni inadeguati, da fattori esterni (inclusi attacchi cyber) e da minacce alla sicurezza fisica delle infrastrutture. Il processo di gestione del rischio copre sia le risorse ICT in esercizio sia le iniziative di sviluppo e le modifiche rilevanti del sistema informativo, assicurando una valutazione preventiva dei profili di rischio e dei controlli di mitigazione.

Architettura dei presidi: framework di controllo e “linee di difesa”

Il modello di gestione del rischio ICT è fondato su una chiara articolazione di ruoli e responsabilità e su un set strutturato di controlli, secondo un approccio “end-to-end” che integra:

1. Presidi di primo livello (linea operativa ICT), deputati all’implementazione e alla gestione quotidiana dei controlli e delle misure tecniche/organizzative;

2. Presidi di secondo livello (Risk Management e Compliance), deputati al monitoraggio indipendente dell'esposizione al rischio ICT, alla verifica dell'efficacia dei controlli e alla misurazione del rischio rispetto ai limiti RAF;
3. Presidi di terzo livello (Internal Audit), deputati a verifiche ordinarie e straordinarie sull'adeguatezza complessiva del sistema, inclusa l'efficacia del monitoraggio di II livello e la rimozione delle carenze rilevate.

Tale architettura consente di assicurare: (i) responsabilizzazione operativa, (ii) indipendenza dei controlli, (iii) tracciabilità delle evidenze e (iv) reporting periodico agli Organi.

Processo di gestione e monitoraggio: fasi, responsabilità operative e controlli di II livello

Il processo di monitoraggio del rischio ICT si articola in fasi distinte e coordinate.

1. Attività di presidio in capo all'Area IT (primo livello)

L'Area IT:

- definisce e presidia la pianificazione strategica IT e le evoluzioni infrastrutturali;
- coordina la gestione e l'avanzamento dei progetti e dei cambiamenti tecnologici;
- presidia e monitora gli outsourcer IT e i fornitori rilevanti;
- coordina la gestione degli incidenti IT e privacy;
- gestisce gli aspetti di continuità operativa e di ripristino;
- cura il coordinamento operativo interno all'Area.

2. Attività di controllo in capo a Risk Management e Compliance (secondo livello)

La Funzione Risk Management, in coordinamento con la Funzione Compliance, svolge controlli periodici di II livello finalizzati a:

- verificare l'efficacia dei presidi di Cyber Hygiene, IT risk management e sicurezza in coerenza con il quadro normativo;
- compilare e mantenere aggiornato un tool strutturato di valutazione (file di monitoraggio) con giudizi e evidenze;
- assicurare momenti di confronto periodico con le strutture di primo livello per l'allineamento su esiti, remediation e priorità di intervento.

Definizione del framework di controllo (driver di rischio e domini di controllo)

Il framework dei controlli è stato costruito a partire da:

- analisi documentale e valorizzazione dei controlli esistenti (AS-IS);
- raccolta informativa e interviste sull'ambiente IT e sull'impianto documentale;
- identificazione di specifici driver di rischio ICT & Security (es. difetti hardware/software/rete, interruzioni di servizi IT, perdita dati/documenti, rischi di esternalizzazione, indisponibilità strutture/impianti).

L'approccio è stato poi sviluppato attraverso la determinazione di specifici driver di rischio in ambito ICT & Security che concorrono alla definizione del Risk Appetite Framework (RAF), comprendenti:

- Difetti su Hardware: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sull'hardware;
- Difetti su Software: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sul software;
- Difetti sulla rete: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sulla rete;
- Difetti su Telecomunicazioni: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sulle reti di telecomunicazione;

- Difetti su Data files: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti su Data files;
- Difetti su Utilities & Facilities: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti nell'erogazione dei servizi di utilità;
- Rischio di perdite derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali;
- Interruzione di sistemi IT/Servizi;
- Perdita di dati/documenti;
- Distruzione o inaccessibilità di strutture dove sono collocate unità operative o apparecchiature critiche.

Ai fini dell'attività di monitoraggio dei presidi di controllo ICT di II Livello, la funzione Risk Management ha sviluppato un file di valutazione che include specifiche attività di controllo e le modalità di test da applicare ai fini di una valutazione periodica del livello di adeguatezza dei controlli in relazione al grado di raggiungimento dell'obiettivo di controllo.

I driver sono stati associati a domini di controllo coerenti con framework di riferimento (es. COBIT/NIST) e con gli obiettivi di cyber hygiene e sicurezza. Per ciascun dominio sono stati definiti obiettivi di controllo e modalità di test (trimestrali o annuali), con esiti graduati (favorevole / parzialmente favorevole / parzialmente sfavorevole / sfavorevole). L'insieme degli esiti elementari concorre alla valutazione complessiva del dominio, garantendo una rappresentazione sintetica e comparabile nel tempo del livello di adeguatezza dei presidi.

I principali domini di controllo includono:

1. Gestione degli Incidenti Cyber, con l'obiettivo di verifica sulla presenza e corretta implementazione delle misure di sicurezza a protezione di attacchi esterni. Tali controlli assicurano una tempestiva rilevazione dei potenziali eventi di sicurezza causati da attività volontaria e malevola riguardanti accesso, uso, divulgazione, interruzione, modifica o distruzione non autorizzata dei dati gestiti dalle risorse ICT;
2. Gestione dei fornitori, con l'obiettivo di verifica della corretta implementazione e formalizzazione di un efficace processo di monitoraggio delle terze parti;
3. Gestione delle richieste di cambiamento e dei progetti, con l'obiettivo di verifica che le richieste di modifica ad applicazioni, sistemi e reti siano correttamente tracciate, autorizzate, testate, documentate e monitorate;
4. Gestione del backup dei dati con l'obiettivo di verifica della corretta conservazione, archiviazione ed il restore dei dati rilevanti al fine di garantirne il ripristino in caso di indisponibilità e/o perdite;
5. Garantire la continuità operativa, con l'obiettivo di verificare la predisposizione di un modello di riferimento per la continuità IT, in linea con le strategie aziendali, al fine di identificare i processi critici e stabilire delle priorità per le situazioni di ripristino;
6. Garantire la sicurezza e l'accesso ai sistemi, con l'obiettivo di verificare la corretta configurazione delle impostazioni di sicurezza, la limitazione dell'accesso ai sistemi ai solo utenti autorizzati ed il costante monitoraggio degli stessi;
7. Mantenimento dell'infrastruttura tecnologica, con l'obiettivo di assicurare la corretta manutenzione dell'infrastruttura tecnologica al fine di garantire la disponibilità delle componenti hardware e software di base. Tali controlli devono inoltre assicurare la predisposizione di ambienti di test separati dall'ambiente di produzione al fine di supportare efficacemente le modifiche alle componenti dell'infrastruttura;
8. Gestione della sicurezza fisica, con l'obiettivo di assicurare che gli accessi fisici alle sale CED siano correttamente autorizzati, registrati e monitorati e che siano periodicamente istituite verifiche relative alla manutenzione degli stessi locali.

Strumenti di misurazione e limiti: integrazione nel RAF

La gestione del rischio ICT è ulteriormente presidiata tramite un sistema di indicatori e limiti integrato nel RAF, volto a verificare che l'operatività si mantenga coerente con gli orientamenti gestionali e con la propensione al rischio definita dagli Organi.

Il sistema di limiti prevede, ove applicabile, la definizione di target e tolerance; il superamento delle soglie attiva la gestione per eccezione, con informativa e azioni correttive coerenti con il processo RAF e con il principio di tempestività nella remediation.

Reporting e flussi informativi verso Organi aziendali

Il sistema di reporting rappresenta un elemento centrale del modello di presidio, assicurando trasparenza, escalation e tracciabilità delle decisioni. In particolare:

- la Funzione Risk Management produce la reportistica di gruppo sul rischio ICT;
- il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Controllo Interno e Rischi ricevono informativa trimestrale nell'ambito del monitoraggio RAF (Tableau de Bord / cruscotti di rischio);
- è previsto un controllo annuale dei limiti ICT di II livello (sintesi e dettagli di test sui domini);
- viene predisposta una relazione sintetica annuale sul rischio informatico, che fornisce una vista complessiva dello stato della sicurezza logica e dei principali profili di rischio e di resilienza del Gruppo.

Il Collegio Sindacale e la Funzione Internal Audit ricevono a loro volta informativa sul Tableau de Bord e, nell'ambito delle rispettive prerogative, sulle risultanze delle attività di controllo e sulle azioni di rimedio.

Assetti di governo: responsabilità degli Organi e delle Funzioni di controllo

Il modello di governo del rischio ICT è fondato su un chiaro presidio da parte degli Organi aziendali.

- a) Consiglio di Amministrazione (supervisione strategica): approva il framework organizzativo e metodologico, la propensione al rischio ICT (nell'ambito del RAF), e riceve informativa periodica sull'esposizione e sull'adeguatezza dei presidi, promuovendo l'integrazione del rischio ICT nei processi di misurazione e gestione dei rischi complessivi.
- b) Comitato Controllo Interno e Rischi: esamina la normativa e riceve la reportistica periodica, supportando il CdA nell'esercizio delle responsabilità di supervisione.
- c) Collegio Sindacale: riceve la reportistica e le risultanze delle attività di controllo, nell'ambito delle funzioni di vigilanza.
- d) Internal Audit: svolge verifiche indipendenti sull'adeguatezza del sistema e sul processo di monitoraggio, monitorando le remediation.
- e) Compliance: presidia il rischio di non conformità connesso alle normative applicabili e supporta l'aggiornamento di policy e procedure.

Risk Management: assicura misurazione, monitoraggio, controllo dei limiti e reporting, concorre alla definizione della policy di sicurezza delle informazioni e valuta i rischi ICT delle iniziative con impatto rilevante sul sistema informativo; cura altresì i rapporti con le Autorità per gli aspetti di competenza.

Rischio esternalizzazione

Nell'individuazione ed approvazione di soluzioni che prevedono l'esternalizzazione delle funzioni aziendali, le Società del Gruppo rispettano le disposizioni di legge e la normativa di Vigilanza, laddove prevista. In generale, l'esternalizzazione o la delega delle attività a soggetti terzi non deve esimere gli Organi Aziendali dalle responsabilità loro assegnate dalla legge e dalla regolamentazione

di Vigilanza dell'Autorità di Vigilanza. La delega non deve pregiudicare la possibilità per l'Autorità di Vigilanza di disporre senza ritardo della documentazione tenuta dai delegati.

L'incarico deve essere formalizzato in un contratto scritto, che definisce, tra l'altro, l'oggetto e i limiti della delega conferita e individua le linee guida dell'attività. Devono essere:

- definiti gli obiettivi assegnati all'esternalizzazione, sia in rapporto alla complessiva strategia aziendale sia in relazione agli standard quali-quantitativi attesi dal processo;
- individuate, all'interno della Società che esternalizza le attività, precise responsabilità interne con riferimento al servizio affidato in outsourcing;
- individuati i criteri e le procedure per orientare la fase di valutazione e selezione dei potenziali fornitori e quella successiva di relazione con l'outsourcer prescelto;
- definiti i livelli di servizio attesi, espressi in termini oggettivi e misurabili, nonché le informazioni necessarie per la verifica del loro rispetto;
- valutate le modalità organizzative e le risorse dedicate all'attività da parte del soggetto che offre il servizio;
- individuati gli strumenti e le procedure (anche contrattuali) per intervenire tempestivamente nel caso di inadeguatezza dei servizi forniti.

Rischio processo

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, curano che i processi aziendali risultino efficaci ed efficienti nonché adeguatamente formalizzati in apposita normativa interna completa, dettagliata, aggiornata e divulgata nel rispetto degli iter aziendali definiti.

Segnatamente, i processi aziendali devono presentare le seguenti caratteristiche di progettazione:

- chiara attribuzione delle responsabilità assegnate per ogni attività anche di controllo (controlli di linea di carattere informatico – IT o manuali);
- il disegno delle attività e dei controlli di linea deve essere effettuato nel rispetto degli standard aziendali con specifico riferimento al patrimonio informativo necessario per comprenderne la progettazione;
- i processi aziendali assistiti da procedure informatiche devono prevedere l'istituzione di adeguati controlli IT, con particolare riferimento ai controlli applicativi inseriti nei programmi "software" atti ad impedire o individuare transazioni non autorizzate, assicurando la completezza, l'accuratezza, l'autorizzazione e la validità delle transazioni elaborate.

Inoltre, particolare attenzione deve essere prestata per i processi affidati in outsourcing a Società interne o esterne al Gruppo. Al riguardo, oltre al rispetto della normativa applicabile sui contratti di esternalizzazione, devono essere rispettate, in quanto compatibili, le migliori prassi di mercato per la gestione dei servizi esternalizzati.

Rischio di errata informativa

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio, cura l'assunzione e controllo del rischio di errata informativa, ponendo attenzione all'adeguatezza del sistema dei controlli interni aziendale ed ai collegati obiettivi di reporting connessi alle esigenze di

una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria corretta, veritiera, e conforme al contesto normativo contabile di riferimento.

Rischio risorse umane

Il rischio risorse umane viene identificato come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle risorse umane.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua le opportune valutazioni in termini di:

- turnover negativo del personale;
- percentuale di somministrati sul totale dei collaboratori;
- contenziosi con i dipendenti.

Rischio sicurezza sul lavoro

Il rischio sicurezza sul lavoro viene identificato come il rischio di eventuali danni subiti dai lavoratori.

In questa categoria si annoverano le seguenti fattispecie:

- rischi di natura infortunistica derivanti da ambienti di lavoro e strutture, macchine e attrezzature, impianti, sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- rischi di natura igienico-ambientale derivanti da agenti chimici, agenti fisici e agenti biologici;
- rischi trasversali derivanti da organizzazione del lavoro, fattori psicologici (*stress*), fattori ergonomici (videoterminali, movimentazione manuale dei carichi), condizioni di lavoro.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua un costante monitoraggio, mediante una valutazione in termini di:

- numero di infortuni in sede rapportato al numero dei dipendenti.

Rischio legale

Il rischio legale viene identificato come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso cura il perseguimento dei seguenti obiettivi nella gestione del rischio legale:

- mediante una corretta formulazione dei documenti contrattuali, verso i terzi, e una corretta e puntuale gestione delle pendenze giuridiche;
- riduzione del rischio di perdite finanziarie e di perdite di reputazione, mediante una tempestiva ed efficace gestione del contenzioso e delle situazioni di crisi a fronte di specifiche vicende;
- mantenimento dell'alto grado di considerazione della Società, del Gruppo e dei suoi Organi Aziendali, mediante una corretta e puntuale gestione dei rapporti con studi legali esterni, Autorità giudiziarie, amministrative e di Vigilanza.
- riduzione del rischio di sopravvenienza di procedure legali di natura penale, civile, amministrativa nei confronti della Società, del Gruppo e dei suoi Organi Aziendali.

Rischio di condotta

Per attenuare il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente, ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso individua gli elementi elencati di seguito quali fattori "strategici di successo" per la creazione di rapporti duraturi con la propria Clientela improntati alla fiducia reciproca:

- correttezza ed onestà: il Gruppo svolge la propria attività e persegue i propri obiettivi aziendali con la massima correttezza ed onestà nel rispetto delle leggi vigenti e dei regolamenti interni. Tali principi ispirano lo svolgimento di tutte le attività aziendali ed il comportamento di tutti i collaboratori interni ed esterni;
- riservatezza: il principio di riservatezza, adeguata alle circostanze, deve riguardare tutti coloro che svolgono la propria attività all'interno del Gruppo anche in modo occasionale e non continuativo, poiché lo svolgimento di qualsiasi attività comporta l'acquisizione di dati personali, informazioni, comunicazioni e notizie la cui divulgazione potrebbe comportare violazioni di normative e danni ai clienti e all'immagine e agli interessi della Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso;
- professionalità: il Gruppo intende caratterizzare la propria attività con elevati standard professionali e si adopera per un costante aggiornamento di tutto il personale con opportune azioni formative finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze individuali ed aziendali;
- adeguatezza: la professionalità di cui al punto precedente trova espressione nell'adeguatezza di tutte le operazioni svolte alle specifiche esigenze della Clientela, con particolare riferimento al profilo di rischio, all'esperienza in materia finanziaria, alla professione svolta e alla situazione economica;
- trasparenza: la trasparenza è fattore fondamentale nella creazione di rapporti duraturi, pertanto, le comunicazioni aziendali verso la Clientela si caratterizzano per la massima trasparenza, completezza e chiarezza al fine di permettere l'assunzione di decisioni opportune e consapevoli;
- incentivazione: integrazione nelle politiche di remunerazione di parametri di incentivazione legati alla qualità dei comportamenti e non solo a raggiungimento dei risultati economici;
- whistleblowing: sono definiti canali di segnalazione confidenziali e protetti per consentire ai dipendenti di segnalare comportamenti sospetti o non etici senza timore di ritorsioni.

Ulteriori presidi previsti su tale tipologia di rischio sono costituiti da una serie di monitoraggi e di controlli che possono consentire di intercettare in anticipo possibili criticità ed anomalie, in particolare:

- monitoraggio costante dell'adeguatezza in termini MiFID dei portafogli della clientela;
- controllo del rispetto dei limiti contrattuali previsti nei mandati di gestione;
- verifica delle performance dei portafogli;
- in merito ai conflitti di interesse, monitoraggio della sussistenza dei requisiti richiesti sui fondi della casa in termini di rischiosità e di rendimento;
- analisi ex ante dei nuovi prodotti offerti alla clientela con redazione di un parere preventivo da parte della funzione Risk Management e della funzione Compliance.

Nel corso del 2025 nell'ottica di rafforzamento del presidio del rischio di condotta, la Banca ha ulteriormente evoluto il framework di monitoraggio dell'operatività della clientela sui servizi di

investimento, mediante l'introduzione di un cruscotto direzionale strutturato, finalizzato a fornire una lettura sintetica, integrata e dinamica dell'andamento delle operazioni e dei profili di rischio assunti.

Rischio paese

Il rischio paese viene identificato come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di gruppo.

Rischio di modello

Il rischio modello viene identificato come il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti a livello di gruppo.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio modello, alla minimizzazione delle seguenti casistiche:

- inapplicabilità del modello;
- modello non corretto dal punto di vista dello sviluppo delle regole/algoritmi sottostanti;
- modello corretto, ma rispetto al quale si riscontra un uso non appropriato;
- difetti nel *software* e nell'*hardware* che implementano il modello;
- criticità nella qualità dei dati che alimentano il modello.

In aggiunta, particolare cura e supervisione deve essere prestata nel caso di modelli acquistati da fornitori esterni al Gruppo Ersel.

3.2.4 Rischio di tasso d'interesse del Banking Book

Il rischio di tasso d'interesse viene identificato come il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con l'esclusione delle attività allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse della attività e delle passività del Gruppo.

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e con gli orientamenti europei applicabili, il Gruppo presidia il rischio di tasso di interesse sul Banking Book (IRRBB) quale rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che incidono sulle attività e passività diverse dal portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, con possibili impatti sia sulla redditività (margine di interesse) sia sul valore economico del patrimonio.

Il modello di gestione è orientato a garantire che il livello di assorbimento di capitale e il profilo di rischio risultino coerenti con la propensione al rischio definita nel Risk Appetite Framework (RAF) e con le strategie di Gruppo, mediante un impianto di misurazione e controllo articolato su: (i) metriche di rischio in ottica Earnings (NII) e Economic Value (EVE), (ii) sistema dei limiti e soglie, (iii) monitoraggio periodico e gestione degli sconfinamenti, (iv) stress testing e policy di copertura.

Il rischio IRRBB si manifesta attraverso diverse componenti:

- rischio di reddito, legato alla potenziale riduzione del margine di interesse per effetto di disallineamenti di repricing tra attività e passività;
- rischio di valore economico, connesso alla variazione del valore attuale dei flussi di cassa attesi di attività e passività al variare dei tassi.

Sono inoltre considerate le principali forme di rischio di tasso riconosciute dalla prassi: repricing risk, yield curve risk, basis risk e optionality risk (opzioni esplicite/implicite, prepayment).

Il Gruppo persegue un modello di gestione finalizzato a:

- preservare la stabilità del margine di interesse minimizzando gli effetti avversi di variazioni inattese dei tassi (prospettiva NII, prevalentemente di breve periodo), entro i limiti definiti;
- immunizzare il valore economico del patrimonio, inteso come valore attuale dei cash flow attesi (prospettiva EVE, medio-lungo termine), entro i limiti definiti;
- assicurare che il rischio assunto o assumibile sia identificato, misurato, controllato e gestito mediante metodologie formalizzate e condivise;
- garantire un sistema di limiti, reporting e processi decisionali coerenti con requisiti organizzativi e best practice

Il Gruppo ha adottato un modello di gestione accentrato a livello di Capogruppo, coerente con il principio di uniformità metodologica e con la necessità di assicurare un controllo integrato del profilo rischio/rendimento del Banking Book.

Il framework di misurazione include indicatori di variabilità del margine di interesse (NII) e del valore economico del patrimonio (EVE), calcolati secondo metodologie coerenti con la normativa e con le prassi di mercato, e utilizzati sia per il monitoraggio gestionale sia per il presidio in ambito RAF/ICAAP.

Il Gruppo adotta un Internal Measurement System implementato tramite l'applicativo ERMAS (Prometeia), che consente una misurazione avanzata degli impatti di shock di tasso su NII ed EVE, inclusa la modellizzazione delle poste a vista del passivo con approcci empirici (ECM) e il trattamento dei fenomeni comportamentali rilevanti.

Ai fini della misurazione prudenziale, le poste a vista del passivo (conti correnti della clientela) sono oggetto di modellizzazione empirica per rappresentarne la relazione di pricing e la persistenza dei volumi, utilizzando parametri stimati su serie storiche interne e caricati su ERMAS.

Per il prepayment su esposizioni retail a tasso fisso, qualora superata la soglia di materialità prevista, è previsto l'utilizzo del modello richiamato negli allegati tecnici di normativa nazionale.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile e assicura che l'operatività del Banking Book si mantenga coerente con gli orientamenti strategici. Il sistema è definito su due prospettive:

- Sensitivity del Margine di Interesse (ΔNII) a fronte di shock paralleli di tasso;
- Sensitivity del Valore Economico (ΔEVE) a fronte dei sei shock prudenziali definiti a livello internazionale.

Le metriche sono espresse in rapporto al Tier 1 Capital e sono presidiate tramite soglie RAF di risk tolerance e risk capacity.

Indicatore	Modalità di calcolo dell'indicatore	Tipologia di shock	Entità dello shock	Tolerance	Capacity
Sensitivity del Margine di Interesse	$\frac{NII_{shock} - NII_{baseline}}{Tier1\ Capital}$	Shift Parallelo della Yield Curve	+ / - 200 Bps	-4%	-5%
Sensitivity del Valore Economico	$\frac{EVE_{shock} - EVE_{baseline}}{Tier1\ Capital}$	6 Shift della Yield Curve	Vedere tabella degli Scenari	-13%	-15%

Il rispetto dei limiti è garantito da un sistema di controlli volto a monitorare l'operatività del Banking Book e a mantenere il Gruppo entro livelli coerenti con l'avversione al rischio espressa dal CdA. I controlli sui limiti sono svolti con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management, con produzione di specifica reportistica presentata al Comitato Finanza.

Poiché gli indicatori IRRBB (Δ NII e Δ EVE) sono inclusi nel set RAF e i limiti operativi corrispondono alle soglie di tolerance/capacity, in caso di sconfinamento si applicano i meccanismi di escalation e le azioni di consequence management previste dal framework RAF, assicurando tempestiva informativa agli organi competenti e l'adozione di misure correttive idonee.

In un'ottica di gestione dinamica del rischio di tasso, la Capogruppo prevede che la Direzione Area Finanza possa attuare operazioni di copertura (e di eventuale unwinding) su posizioni che impattano sul rischio di tasso, nel rispetto dei vincoli e degli indirizzi definiti nell'ambito del Comitato Finanza. Le operazioni di copertura sono negoziate a condizioni di mercato e, ove ne ricorrano i presupposti, sono contabilizzate in regime di hedge accounting, subordinatamente al superamento dei test richiesti dagli standard contabili applicabili e alla formale documentazione delle relazioni di copertura.

Le prove di stress test sono finalizzate a valutare la vulnerabilità del Banking Book a eventi estremi ma plausibili, misurando l'impatto di shock di tasso su NII ed EVE tramite approcci di sensitivity e/o rivalutazione delle posizioni.

Il framework applica i sei scenari prudenziali (parallel up/down, short rates up/down, steepener, flattener), coerentemente con le indicazioni normative e con l'applicazione per valute rilevanti secondo criteri di significatività.

Il sistema di governance si fonda su principi di: (i) chiarezza di poteri delegati e limiti, (ii) accentramento dei processi, (iii) coerenza metodologica, (iv) trasparenza delle metriche, (v) indipendenza della funzione di misurazione rispetto alle business lines.

In tale assetto:

- il CdA definisce orientamenti e propensione al rischio, approva limiti e procedure, analizza l'esposizione e riceve il Tableau de Bord/monitoraggio RAF;
- l'AD assicura l'attuazione delle politiche, indirizza la gestione in Comitato Finanza e coordina le azioni in caso di sconfinamento;
- il Comitato Finanza vincola la gestione operativa e sovrintende a monitoraggio/adequazione limiti, formulando proposte su hedging/unwinding;
- la Direzione Area Finanza gestisce operativamente il rischio entro i vincoli;
- la Funzione Risk Management sviluppa metodologie, effettua stress test e presidia il monitoraggio dei limiti (II livello), supportando l'analisi periodica;
- la Direzione Commerciale presidia le iniziative commerciali (caratteristiche prodotti) tenendo conto delle indicazioni in termini di rischio di tasso;
- le altre funzioni di controllo e gli organi di controllo ricevono informativa nell'ambito dei flussi RAF.

3.2.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene identificato come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle citate in riferimento a tale fattispecie di rischio.

La responsabilità dei controlli di primo livello sul rischio di concentrazione è affidata alla Direzione Finanza e alla Funzione Crediti. La Direzione Finanza gestisce le operazioni di credito con controparti istituzionali, come i prestiti ad altre banche, e le attività di investimento in strumenti finanziari che contribuiscono a determinare l'esposizione creditizia totale del Gruppo. La Funzione Crediti, invece, si occupa delle operazioni di credito con la clientela, che include principalmente soggetti retail.

I controlli di secondo livello sono di competenza della Funzione *Risk Management* che svolge le seguenti attività:

- › identificazione del rischio di concentrazione;
- › misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- › verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- › produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- › elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione.

Dal punto di vista gestionale, all'interno della *Policy* per la gestione del Credito di Banca Ersel S.p.A. vengono esplicitati ulteriori limiti operativi relativi all'esposizione complessiva verso il singolo cliente, comprese le posizioni ad esso collegate.

Per la misurazione del rischio di concentrazione, il Gruppo considera sia il rischio per singolo prestatore che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "*Granularity Adjustment*" (GA) definita e regolamentata all'interno delle disposizioni di vigilanza prudenziale, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABI, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione".

3.2.6 *Rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità viene identificato come il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Al fine di presidiare i processi di gestione e di controllo afferenti al rischio di liquidità ed in conformità con il principio di proporzionalità, il Gruppo ha altresì adottato un modello di governance basato sui seguenti principi:

- identificazione delle soglie di accettazione e tolleranza al rischio (attraverso la definizione di appositi indicatori con rispettive soglie) e della strategia per la gestione del rischio di liquidità complessiva;
- sviluppo di strumenti a supporto della gestione del rischio di liquidità, con criteri di proporzionalità e nel rispetto della regolamentazione di Vigilanza, laddove prevista.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo biennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

Il Comitato Finanza supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

La Funzione *Risk Management* della Capogruppo effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi ed alle Funzioni competenti.

A livello di Gruppo è stato implementato un processo per l'identificazione e la gestione del rischio di liquidità, che è commisurato al suo livello di business, alla sua dimensione, alla sua complessità e rischiosità, in considerazione del principio di proporzionalità.

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da un approccio estremamente prudente. Tale orientamento si manifesta mediante: a) mantenimento di un'ampia base di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità (HQLA), prevalentemente titoli di Stato, per far fronte a eventuali scenari avversi e garantire l'opportuna elasticità per accedere ai canali di *funding* presso le Controparti Centrali; b) contenimento del livello di trasformazione delle scadenze, supportata da una base di raccolta stabile e diversificata; c) mantenimento degli indici regolamentari (LCR, NSFR) ben al di sopra del *risk appetite* con un livello di impegno degli attivi (*asset encumbrance*) costantemente sotto stretto monitoraggio.

In relazione alle metriche regolamentari, il Gruppo monitora il *Liquidity Coverage Ratio* come indicatore di breve periodo e il *Net Stable Funding Ratio* come indicatore dell'equilibrio strutturale. Gli indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale. A tali indicatori, si affianca anche il monitoraggio delle *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM), oggetto di segnalazione all'Autorità di Vigilanza aventi l'obiettivo di monitorare la concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte, gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, le riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. *Counterbalancing Capacity*), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest'ultima da parte del Gruppo.

Per gestire il rischio di liquidità a breve termine, la Banca monitora la *Maturity Ladder* operativa, che permette di valutare a) l'equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita previsti in ogni arco temporale, b) di confrontare le scadenze di attività e passività per identificare eventuali squilibri che potrebbero generare un fabbisogno o un eccesso di liquidità c) il saldo netto di afflussi e deflussi di liquidità.

Viene poi valorizzata la "*Counterbalancing Capacity*", che rappresenta l'ammontare di riserve liquide che la Banca può ragionevolmente smobilizzare in breve tempo. La *Counterbalancing Capacity* è una delle principali misure di mitigazione del rischio di liquidità, detenere un'adeguata *Counterbalancing Capacity* è fondamentale per mantenere un profilo di liquidità coerente con i limiti di rischio stabiliti dalla Banca.

Il calcolo degli indicatori LCR, NSFR, ALMM e della *Maturity Ladder* avviene mediante l'applicativo Ermas di Prometeia fornito dall'outsourcer informatico CSE.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, sono state introdotte specifiche metriche, atte a monitorare nel continuo l'evoluzione degli indicatori tenendo in considerazione il contesto sia interno sia di mercato.

La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato investment grade di altri paesi dell'Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

I controlli di primo livello vengono svolti, per l'operatività posta in essere, dalla Direzione Finanza, mentre le attività di controllo di secondo livello sono in carico alla Funzione *Risk Management* che, in particolare, ha le seguenti competenze: a) identificazione del rischio di liquidità del Gruppo; b) supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità; c) misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità sia in un contesto di "scenario base" sia in situazioni di "scenario stressato"; e) verifica sul rispetto dei limiti definiti; f) predisposizione e formalizzazione, con la collaborazione delle funzioni coinvolte, del *Contingency Funding Plan*; g) produzione e invio della reportistica di propria competenza.

Annualmente, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e del rischio connesso (ILAAP, *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché gli elementi caratterizzanti di quest'ultimo. Nell'ambito dell'ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, verifica l'adeguatezza – in condizioni ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e in termini prospettici, attestando l'idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali.

3.2.7 *Rischio residuo*

Il rischio residuo rappresenta la componente di rischio che permane sul portafoglio crediti della Banca a seguito dell'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) e riflette l'eventuale minore efficacia di tali presidi nel tempo. In tale ottica, il rischio residuo quantifica il possibile scostamento tra il livello di mitigazione teoricamente riconosciuto ai fini regolamentari e quello effettivamente realizzabile in condizioni operative o di stress, con conseguente impatto sul profilo di rischio complessivo dell'intermediario.

In particolare, la ridotta efficacia delle tecniche di mitigazione può derivare, da un lato, dalla diminuzione del valore di mercato delle garanzie finanziarie poste a presidio delle esposizioni creditizie, anche in relazione a dinamiche avverse dei mercati finanziari, a incrementi della volatilità o a shock di liquidità; dall'altro lato, dal venir meno dei requisiti di eleggibilità regolamentare di taluni strumenti finanziari, a seguito di modifiche normative, downgrade di merito creditizio dell'emittente o mutamenti nelle caratteristiche contrattuali degli strumenti medesimi.

Tali fattori possono determinare una sovrastima del grado di copertura delle esposizioni e, pertanto, un incremento del rischio effettivamente assunto dalla Banca rispetto a quanto riflesso nei requisiti di Primo Pilastro. Conseguentemente, nell'ambito del processo ICAAP, il rischio residuo viene attentamente valutato dal Gruppo al fine di cogliere possibili vulnerabilità non pienamente intercettate dal framework regolamentare standardizzato, assicurando una rappresentazione prudentiale del profilo di rischio.

La misurazione del rischio residuo è funzionale alla determinazione di un eventuale requisito patrimoniale aggiuntivo di Secondo Pilastro, volto a presidiare tali elementi di incertezza e a garantire che il livello di capitale interno resti adeguato anche in scenari caratterizzati da un deterioramento dell'efficacia delle tecniche di CRM. Tale approccio risulta coerente con il principio di

proporzionalità e di prudenza richiesto dalla normativa di vigilanza e con le aspettative SREP, che enfatizzano la necessità di una valutazione critica e prospettica dell'affidabilità dei meccanismi di mitigazione del rischio di credito.

La Banca integra, pertanto, l'analisi del rischio residuo all'interno del più ampio sistema di monitoraggio del rischio di credito, prevedendo presidi organizzativi, controlli periodici sulla qualità e sull'eleggibilità delle garanzie, nonché valutazioni di sensitività e stress test mirati, al fine di intercettare tempestivamente eventuali segnali di indebolimento dell'efficacia delle tecniche di mitigazione e di adottare le conseguenti misure correttive.

3.2.8 *Rischio strategico*

Il rischio strategico viene identificato come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il primo presidio del framework di gestione del rischio strategico è rappresentato dalla Governance, che assicura un adeguato livello di controllo e tracciabilità dei processi decisionali.

La gestione del rischio strategico è disciplinata da un insieme strutturato di policy e procedure, che prevedono il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione per l'assunzione delle decisioni di maggiore rilevanza. Tali decisioni sono supportate da specifiche analisi preventive volte a valutarne gli impatti in termini di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, nonché la coerenza con il Risk Appetite Framework e la sostenibilità del modello di business nel medio-lungo termine.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente "speculativa"), cura l'assunzione e il controllo del rischio in oggetto valutando costantemente il proprio "comportamento strategico". In particolare, possono essere presi in considerazione i seguenti aspetti ai fini di un'adeguata gestione del rischio:

- adeguatezza dell'analisi del contesto competitivo (tipologia della clientela, quote di mercato, politica dei prezzi);
- coerenza degli interventi programmati su risorse, strutture e meccanismi propulsivi rispetto agli obiettivi strategici;
- grado di diversificazione dell'offerta (tipologia della clientela, quote di mercato, politica dei prezzi);
- esistenza di rischi di mutamento normativo e/o di mercato;
- *performance*, in termini di margini e quote di mercato, particolarmente instabili o che si iscrivono in una tendenza costantemente discendente.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante la Funzione di Controllo di Gestione e la Funzione *Risk Management*, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Controllo di Gestione gestisce l'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale e dei budget annuali mentre la Funzione *Risk Management* elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, è effettuata nel Gruppo per lo più attraverso un'analisi basata sugli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo. Tale analisi è volta a misurare, oltre al grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano/ *Budget*, la robustezza delle ipotesi alla base del Piano/ *Budget*. Nel *Risk Appetite Framework* è monitorato l'andamento di una serie di indicatori di profittabilità, rischio e posizionamento strategico. L'approccio quantitativo

si basa sull'analisi degli scostamenti dei risultati consuntivi su specifici *key performance indicator* ("KPI") rispetto ai valori attesi da Piano Strategico/ *Budget*. A livello ICAAP non viene quantificato un assorbimento patrimoniale relativo al rischio strategico in condizioni ordinarie ma solo in condizioni di "*stress*" quantificando gli impatti sul conto economico di scenari avversi.

3.2.9 Credit Spread Risk on Banking Book (CSRBB)

Il *Credit Spread Risk* nel *Banking Book* (CSRBB) riguarda il rischio legato alle variazioni degli *spread* di credito su strumenti finanziari detenuti in portafoglio dagli istituti. Gli *spread* di credito rappresentano la differenza tra il rendimento di uno strumento finanziario e il rendimento di un titolo privo di rischio con la stessa scadenza. Le variazioni negli *spread* di credito possono influenzare il valore degli strumenti finanziari e avere conseguenze sulla qualità del credito e sulla redditività delle banche.

Nella definizione dell'EBA, viene specificato che il CSRBB cattura il rischio di variazione dello *spread* di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito creditizio, ossia che l'andamento dello *spread* creditizio sia all'interno di un determinato intervallo di rating.

Il rischio che si intende catturare con il CSRBB è, quindi, quello della volatilità del *credit spread*, connessa alle dinamiche con cui i mercati finanziari possono influenzare nel tempo il prezzo del rischio di credito a parità di rating, per effetto di mutamenti nel grado di avversione/propensione al rischio e/o del grado di liquidità delle attività finanziarie in oggetto.

Le Linee Guida EBA/GL/2022/14 prevedono che gli enti identifichino le loro esposizioni al CSRBB e si assicurino che siano adeguatamente valutate, monitorate e controllate.

Incrementi dello *spread* creditizio possono determinare variazioni in termini di valore economico delle poste di bilancio attive e passive sensibili al *credit spread* di mercato sia che siano valutate al *fair value* che al costo ammortizzato.

In termini di determinazione del capitale interno ai fini ICAAP, il Gruppo ha deciso di includere entrambi i portafogli HTC&S (valutato al *fair value*) e HTC (valutato al costo ammortizzato nel perimetro di applicazione del CSRBB, utilizzando un unico algoritmo di calcolo.

Per il calcolo del rischio CSRBB il Gruppo ha utilizzato, come nel caso del calcolo del rischio IRRBB, l'applicativo ERMAS integrato nella piattaforma consortile CSE.

In particolare, la sensibilità dell'EVE (*Economic Value of Equity*) agli shock di CSRBB viene misurata applicando uno shock specifico alla componente di *spread* della curva di attualizzazione (curva risk-free + curva CSRBB).

Il risultato è determinato dalla differenza tra il *present value* attuale e il *present value* post applicazione dello *shock* ai titoli presenti nel perimetro di analisi.

3.2.10 Rischio compliance

Il rischio compliance viene identificato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza a violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Ogni Società del Gruppo, e il Gruppo nel suo complesso, cura il perseguimento dei seguenti obiettivi nella gestione del rischio di non conformità:

- gestione esaustiva di tutte le problematiche e degli eventi collegati al rispetto di normative interne ed esterne;
- rispetto rigoroso di tutte le normative esterne in vigore nelle aree in cui la Società ed il Gruppo è attivo attraverso il recepimento delle stesse e l'emanazione di adeguata normativa interna;
- monitoraggio continuativo del quadro normativo, dell'analisi dei cambiamenti e dell'aggiornamento.

3.2.11 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

I rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo sono normati dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento al terrorismo.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua un costante monitoraggio, mediante una valutazione in termini di:

- presidi posti in essere a fronte del rischio di riciclaggio;
- adeguata verifica della clientela, delle transazioni e del profilo di rischio da parte dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- monitoraggio nel continuo delle potenziali operazioni sospette;
- verifiche a campione sulla gestione delle operazioni in contante;
- verifica della correttezza dell'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

3.2.12 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale viene identificato come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Include anche il rischio di relazione con il cliente inteso come rischio di perdite dovute all'incapacità di offrire al mercato prodotti/servizi adeguati ed in conformità alle norme di riferimento.

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente "speculativa"), cura l'assunzione e controllo del rischio reputazionale valutando il "danno reputazionale" generabile da fattori di rischio originari quali, tipicamente, il rischio di compliance e il rischio di continuità operativa. In particolare, oltre agli investimenti mirati al sostegno dell'immagine del Gruppo, devono essere presi in considerazione i seguenti aspetti ai fini di un'adeguata gestione del rischio:

- sensibilizzazione a tutti i livelli organizzativi sull'importanza dell'immagine aziendale;
- implementazione di una corretta politica del personale;
- efficace politica di informazione e comunicazione aziendale.

3.2.13 Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*)

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*) viene identificato come il rischio derivante da situazione di tensione rilevanti, ossia da *shock* plausibili benché improbabili, relativi, ad esempio, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e ad altri fattori rilevanti.

3.2.14 Rischio cartolarizzazioni

Il rischio cartolarizzazioni viene identificato come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di Gruppo.

3.2.15 Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento viene identificato come il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di Gruppo.

3.2.16 Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva viene identificato come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il livello di leva finanziaria del gruppo si mantiene decisamente al di sopra del limite regolamentare previsto dalla normativa di vigilanza pari al 3%.

3.2.17 Integrazione degli aspetti di sostenibilità (ESG)

L'implementazione del piano triennale del Gruppo Ersel per l'integrazione dei rischi climatici-ambientali è proseguita con il supporto della società dedicata di Deloitte, Deloitte Climate & Sustainability, con la quale il Gruppo collabora dal 2021. Il rispetto dei piani presentati all'Organo di Vigilanza procede secondo le attività e i tempi prestabiliti con un periodico aggiornamento sullo stato avanzamento dei lavori in occasione dei Comitati di Sostenibilità.

Proprio in ragione delle aspettative di Banca d'Italia in merito alla "Integrazione dei Rischi Climatici e Ambientali nei processi aziendali", il **Risk Appetite Framework 2025** è stato ulteriormente integrato con la previsione, per alcuni indicatori, di **livelli target** sia per il lato Banca sia per il lato Asset Management.

In linea con quanto previsto dal Piano di adeguamento alle aspettative della Banca d'Italia, il Gruppo ha integrato il Risk Appetite Framework con specifici indicatori volti al monitoraggio dell'esposizione del portafoglio ai rischi climatici ed ambientali indicati nella tabella seguente:

Ambito	Metriche	Livello target
Credito	Quota % titoli a garanzia con score ESG > 2,5	SI
Mercato	Impronta carbonica dei titoli Governativi (in tCO2e/€Mln)	NO
Mercato	Impronta carbonica dei titoli Corporate (in tCO2e/€Mln)	NO
Mercato	Quota % titoli in portafoglio con score ESG > 2,5	SI
Servizi di Investimento	Numero fondi Art. 8 e Art. 9 sul totale dei fondi selezionati in Market List	NO
Servizi di Investimento	Quota % dei titoli con score ESG >2,5 sugli AuM riferibili al Private Banking	NO
Risorse Umane	Composizione % della popolazione aziendale (% popolazione femminile)	SI
Risorse Umane	Ore medie di formazione annua per dipendente	NO
Risorse Umane	Composizione % delle assunzioni per gender (% popolazione femminile)	SI
Asset Management	ESG - Numero fondi art. 8 SFDR lanciati nell'anno (nuovi o da trasformazione di esistenti)	SI
Asset Management	Percentuale di emittenti con "orange flags" per MSCI	SI
Asset Management	Peso % dei titoli con rating ESG pari ad almeno "A"	SI

Lo **Score ESG/ Indicatore Sintetico di Sostenibilità** è un indicatore sintetico fornito da Main Street che rappresenta il punteggio in termini di ESG dei vari emittenti e che va da un minimo di 0 a un massimo di 5. A score con valori più elevati corrispondono emittenti che, nell'ambito della propria attività: i) contribuiscono maggiormente ad uno sviluppo sostenibile, anche attraverso l'adozione e la promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG's), ii) proteggono e favoriscono i diritti

fondamentali quali libertà, pace, sicurezza, educazione, lavoro, giustizia, uguaglianza e conservazione dei mezzi di sussistenza e delle risorse naturali.

In merito all'**impronta carbonica dei titoli governativi**, sulla base delle indicazioni fornite dal PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials) la metrica viene calcolata nel seguente modo:

$$\frac{\sum \frac{Book\ Value_{di\ S\ nel\ BB}}{GDP - PPP_S} * Emission_S}{Book\ Value\ Totale}}, \text{dove } S = \text{sovereign}$$

Il numeratore si definisce Financed Emission (tCO2eq), e viene rapportato al valore complessivo del Banking Book in modo da ottenere una valutazione emissiva legata al portafoglio Sovereign di Tesoreria, piuttosto che il solo valore assoluto di emissione. Questa metrica potrebbe essere chiamata Economic Emission Intensity

Per quanto attiene all'**impronta carbonica dei titoli corporate**, sempre sulla base delle indicazioni fornite dal PCAF la metrica viene calcolata nel seguente modo:

$$\frac{\sum \frac{Book\ Value_{di\ i\ nel\ BB}}{Totale\ Attivo_i} * Emission_i}{Book\ Value\ Totale}}, \text{dove } i = \text{corporate}$$

Il numeratore si definisce Financed Emission (tCO2eq), lo abbiamo rapportato al valore complessivo del Banking Book in modo da ottenere una valutazione emissiva legata al portafoglio Sovereign di Tesoreria, piuttosto che il solo valore assoluto di emissione. Questa metrica potrebbe essere chiamata Economic Emission Intensity.

Il numeratore si definisce Financed Emission (tCO2eq), viene rapportato al valore complessivo del Banking Book in modo da ottenere una valutazione emissiva legata al portafoglio Corporate Bond di Tesoreria, piuttosto che il solo valore assoluto di emissione. Questa metrica potrebbe essere chiamata Economic Emission Intensity. In questo caso, la copertura è del 78% in quanto non tutte le corporate nel Banking Book forniscono il valore emissivo. Vengono utilizzate Scope 1 e Scope 2, data la mancanza di uniformità nella disclosure delle emissioni di Scope 3

Per quanto attiene il **Polo dell'Asset Management**, Il primo indicatore monitora il numero dei prodotti Art. 8 SFDR lanciati e collocati dalla SGR nel corso dell'anno (monitora l'allineamento dei prodotti in SGR verso l'Art. 8 del Regolamento Europeo 2019/2088); il secondo indicatore misura la percentuale di emittenti che, per MSCI ESG Manager sono coinvolti in controversie "Severe" (variabile "Orange Flag"); Infine, il quarto indicatore valuta il rating ESG dei fondi, con l'obiettivo di controllare l'allineamento dei fondi in SGR alle tematiche ESG.

Sempre relativamente al Polo dell'Asset Management si riportano di seguito le attività e in controlli in essere:

- Costruzione della lista di esclusione su ESG Manager di MSCI e relativa applicazione dei filtri ai portafogli gestiti;
- Verifica periodica prevista dalle Politiche di investimento responsabile dei singoli prodotti classificati ex art. 8 del Regolamento 2019/2088, con specifico riferimento ai previsti screening di esclusione, screening positivo e screening negativo;
- Reportistica trimestrale di sintesi per il CdA contenente il riepilogo delle principali metriche ESG di portafoglio, un'analisi di allineamento agli Obiettivi di investimento sostenibile (SDG) e dei Principal Adverse Impact Indicators (PAI);
- Integrazione dei factsheet mensili dei fondi ex art.8 SFDR con l'aggiunta di una terza pagina contenente i seguenti dati ESG:
- Descrizione delle caratteristiche ambientali e sociali promosse dal fondo;
- Indicazione della classificazione del fondo come ex art.8 SFDR;
- Principali indicatori di sostenibilità: rating ESG, quality score ESG, Carbon Intensity, percentuale di investimenti sostenibili;

- Scomposizione per pilastro del Quality Score ESG;
- Momentum del trend ESG;
- Distribuzione per classi del Rating ESG;
- Verifica semestrale della qualità dei dati ESG, in conformità con le Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia sui rischi ESG e al relativo Piano di Adeguamento;

Il Gruppo Ersel ha redatto, su base volontaria, il **report sull'Analisi di materialità**, condotta come esercizio preliminare in ottica di futuro allineamento con i requisiti di disclosure previsti nell'ambito della Direttiva Europea sulla Rendicontazione di Sostenibilità Aziendale – Corporate Sustainable Reporting Directive (CSRD) e i relativi standard europei di reportistica European Sustainability Reporting Standard (ESRS).

Le principali aree di rendicontazione hanno riguardato le attività condotte in merito a:

- Analisi di settore e benchmarking per identificare le best practices di mercato e gli standard internazionali di rendicontazione adottati dai principali peers di riferimento;
- Stakeholder engagement con i soggetti che a vario titolo influenzano o sono influenzati dalle decisioni della Società sui fattori di sostenibilità
- Costruzione della matrice di doppia materialità
- Analisi degli impatti connessi alle tematiche materiali (rischi e opportunità) e delle relative azioni di mitigazione

Sono inoltre riportati i principi chiave di politiche e procedure in materia di sostenibilità adottati dal Gruppo.

In linea con le raccomandazioni ESMA e Consob, Il modello di adeguatezza - e il **questionario MIFID** - sono soggetti a una sistematica e periodica rivisitazione, garantendo il costante allineamento alle migliori prassi di mercato ed un servizio di maggiore qualità alla clientela private. In tale ottica, si sta lavorando all'aggiornamento dell'attuale modello, considerando in particolare:

- l'evoluzione del contesto normativo - in particolare in ambito ESG - e dei mercati finanziari;
- l'inserimento/rimodulazione di alcuni controlli a seguito della costante dialettica con le funzioni di controllo nella periodica attività di monitoraggio dei servizi di investimento e con gli Organi di Vigilanza;
- la rivisitazione per aggiungere maggiori dettagli su alcune domande / tematiche.

Nell'ambito degli interventi di aggiornamento il questionario è stato integrato con le domande previste dalla Regolamentazione europea, ovvero:

- se i clienti sono interessati a prodotti finanziari che investono una % minima in investimenti sostenibili secondo la regolamentazione SFDR;
- se i clienti sono interessati a prodotti sostenibili che investono una % minima in settori ecosostenibili secondo i principi richiamati dalla Rendicontazione Europea (Tassonomia);
- se i clienti ritengono importante che i prodotti finanziari su cui investono tengano conto dei possibili impatti negativi sui fattori ESG.

Flussi informativi sui rischi

Con riferimento alla descrizione dei flussi informativi sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione si precisa che i documenti che contengono tali informazioni risultano essere le Relazioni annuali delle funzioni di controllo, in particolare *Internal Audit*, *Compliance*, *Risk Management* ed Antiriciclaggio.

Occorre inoltre far presente che la maggior parte dei flussi informativi periodici sui rischi sono veicolati all'organo di amministrazione direttamente dalle funzioni di controllo.

Il dettaglio dei flussi informativi, le relative tempistiche ed i destinatari sono riportati all'interno della regolamentazione aziendale, in particolare:

- *Policy* di Gruppo per la gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e per la gestione del processo di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP) – declina i ruoli, le responsabilità ed i compiti degli Organi e delle funzioni aziendali delle Società del Gruppo coinvolte nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità;
- Regolamento della Funzione di Internal Audit - fornisce una descrizione della mission, del ruolo e delle responsabilità della funzione *Internal Audit*, nonché del processo adottato per lo svolgimento delle attività previste e dei flussi informativi da attivarsi verso gli organi aziendali, le funzioni aziendali e le unità organizzative. Il documento sancisce, inoltre, le regole generali di comportamento e i valori etici della professione a cui devono attenersi i componenti della funzione *Internal Audit* nell'espletamento del loro mandato;
- Regolamento della Funzione *Compliance* - fornisce una descrizione della *mission*, del ruolo e delle responsabilità della funzione *Compliance*;
- Regolamento della Funzione di *Risk Management* -, definisce i ruoli, le responsabilità e i compiti della struttura "Controllo Rischi";
- Mappa dei Rischi di Gruppo – individua i rischi rilevanti a livello di Gruppo e, in tale contesto, disciplina, il processo di misurazione, valutazione e controllo degli stessi;
- *Policy* per la gestione del Credito disciplina le modalità di concessione, perfezionamento e monitoraggio dei finanziamenti. Nello specifico, nel documento sono disciplinati:
 - le politiche creditizie;
 - le forme tecniche di affidamento e di protezione del credito ammesse;
 - il processo di concessione e classificazione del credito;
 - la valutazione delle attività finanziarie;
 - il monitoraggio del credito;
 - le facoltà deliberative.
- *Policy* "RAF": documento che descrive l'inquadramento generale del *Risk Appetite Framework*, alla luce delle disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda ed i profili di interconnessione con altri processi aziendali; in tale ambito viene delineato il processo di definizione ed impianto del *Risk Appetite Framework*, il processo di calibrazione degli obiettivi e delle relative soglie di tolleranza, nonché il processo di monitoraggio degli obiettivi di rischio e le procedure di escalation;
- *Risk Appetite Statement* – "RAS": documento nel quale il Gruppo effettua la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio, selezionando e calibrando un set di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio ed il monitoraggio dell'effettiva attuazione degli indirizzi strategici;
- Piano di Risanamento: documento che descrive il processo di risanamento di Gruppo in caso di crisi, comprensivo di opzioni di risanamento e indicatori di *recovery*;
- *Contingency Funding Plan*: documento che descrive il monitoraggio di eventuali crisi di liquidità e le azioni che si prevede di implementare in caso di crisi;
- *Policy* Investimenti Conto Proprio: disciplina gli investimenti di tesoreria e di proprietà in conto proprio della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria, approvando annualmente il resoconto ICAAP/ILAAP, attesta una piena comprensione dei risultati dell'ICAAP e dell'ILAAP del Gruppo in considerazione del principio di proporzionalità previsto dalla Circolare 285/13, e dichiara che:

- il profilo patrimoniale del Gruppo risulta adeguato, in chiave attuale e prospettica, in situazione di normalità e negli scenari di *stress* simulati;
- le metodologie di misurazione dei rischi e le tecniche di *stress test* adottati sono coerenti con le caratteristiche e la complessità aziendale;
- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo sono adeguati rispetto al profilo di rischio ed alla strategia definita;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria ha identificato ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento, in un'ottica sia di medio termine (allineata a quella degli obiettivi strategici), sia di breve termine (allineata al *budget*);
- il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità risulta adeguato alle caratteristiche e complessità aziendale ed il livello di esposizione al rischio del Gruppo è coerente con i limiti fissati.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria esamina il resoconto ICAAP/ILAAP in modo approfondito verificando la rispondenza di quanto riportato nel documento con le strategie definite.

Il Collegio Sindacale, dopo aver esaminato la relazione dell'*Internal Audit*, valuta quanto riportato nell'ICAAP/ILAAP e relaziona al Consiglio di Amministrazione.

L'ICAAP e l'ILAAP risultano pertanto coerenti e raccordati con i processi aziendali di pianificazione strategica, *budgeting* e *capital allocation*, nonché, in ultima istanza, con le politiche in materia di remunerazione.

4 Governo Societario – art. 435 CRR Comma 2 Lettera A, B, C e E

4.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario

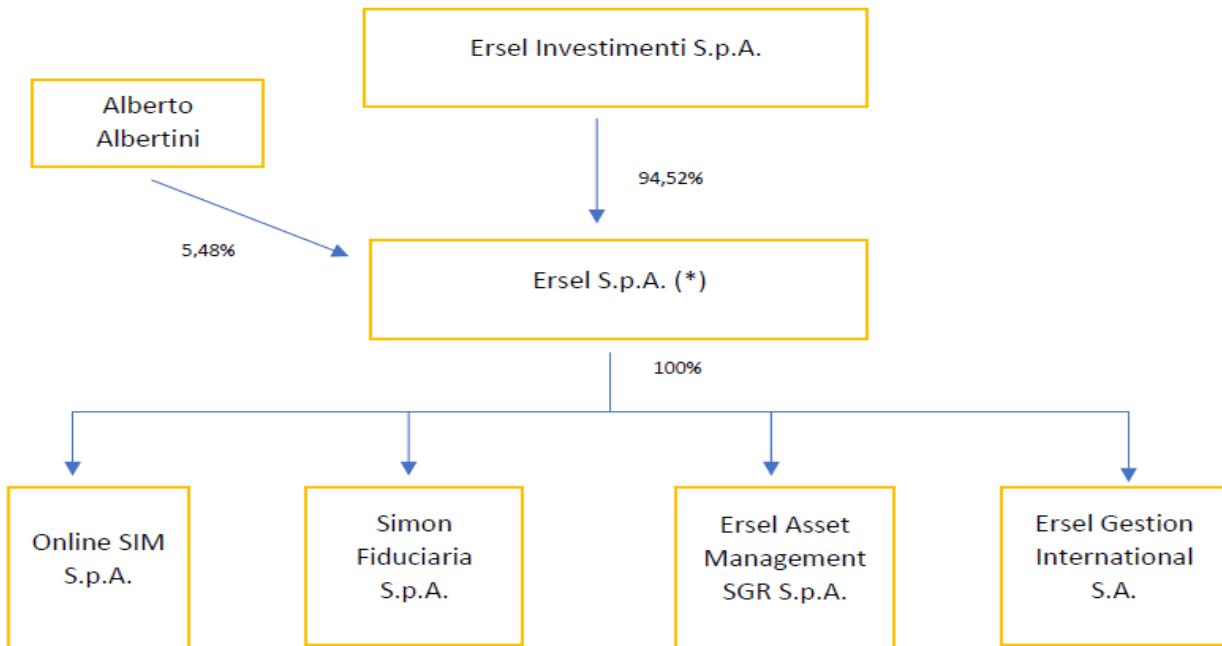
Il sistema di amministrazione e controllo adottato da Ersel e dalle società del Gruppo di diritto italiano prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, ossia il sistema c.d. “tradizionale”, valutato come il modello più idoneo ad assicurare un’efficiente gestione del Gruppo e dei controlli in quanto idoneo a garantire:

- certezza giuridica con riguardo agli orientamenti dell’Autorità di Vigilanza in materia di governance ed agli orientamenti giurisprudenziali in ordine ai doveri degli Organi Aziendali;
- una chiara ripartizione di competenze e di responsabilità tra l’Organo di Gestione e l’Organo di Controllo;
- una chiara ripartizione tra funzioni di vigilanza del Consiglio di Amministrazione e quelle del Collegio Sindacale;
- il pieno coinvolgimento dell’Assemblea nell’esercizio diretto delle proprie prerogative gestorie e di controllo mediante la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Gli amministratori del Gruppo Ersel sono individuati secondo criteri di professionalità, correttezza, competenza, onorabilità e indipendenza di giudizio in ossequio alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia ed a seguito di una preventiva valutazione circa la possibilità di dedicare all’incarico un tempo sufficiente per svolgere lo stesso diligentemente. Viene inoltre verificata l’assenza di cause di incompatibilità a ricoprire l’incarico ai sensi dell’art. 36 del decreto Legge 201/2011 e s.m. (“c.d. divieto di *interlocking*”).

Al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica e di gestione, il Consiglio di Amministrazione svolge la funzione di supervisione strategica, mentre la funzione di gestione è affidata all’Amministratore Delegato.

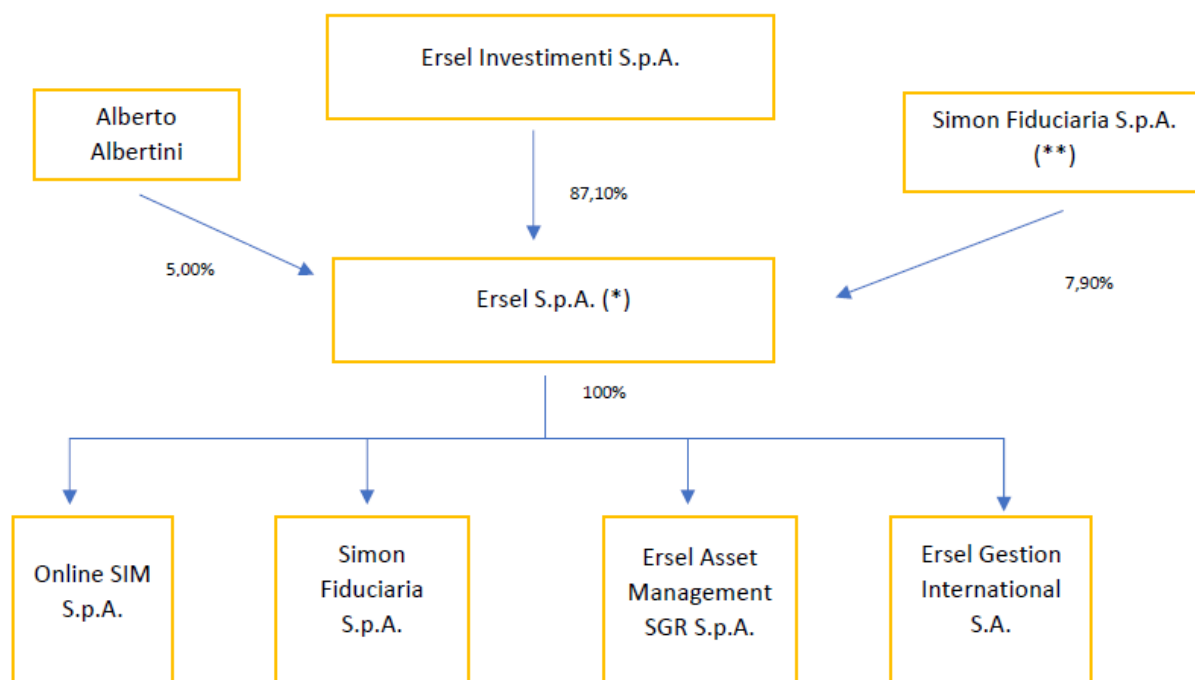
Alla data del 31 dicembre 2025, il Gruppo Ersel è così costituito:



(*) Il capitale sociale di Ersel S.p.A. è costituito da complessive n. 50.000.000 azioni di cui n. 45.598.531 azioni ordinarie con diritto di voto e n. 4.401.469 azioni privilegiate prive di diritto di voto. Si precisa che Ersel Investimenti S.p.A. detiene n. 43.098.531 azioni ordinarie con diritto di voto e n. 453.274 azioni privilegiate. Le residue n. 3.948.195 azioni privilegiate sono detenute da Simon Fiduciaria S.p.A.

Per completezza, si segnala che con decorrenza 11 maggio 2026 sono divenute efficaci le modifiche statutarie deliberate dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di Ersel S.p.A. del 28 aprile 2026 aventi ad oggetto i) la conversione obbligatoria delle complessive n. 4.401.469 azioni privilegiate di classe A di Ersel S.p.A. in altrettante azioni ordinarie, previa approvazione da parte dell'Assemblea Speciale degli Azionisti Privilegiati per quanto di competenza e ii) la possibilità che le riunioni degli organi sociali si tengano anche esclusivamente mediante mezzi di comunicazione con conseguente modifica degli artt. 5, 6, 7, 9, 10, 15, 20, 21 e 24 dello Statuto Sociale di Ersel S.p.A., in conformità al provvedimento di accertamento rilasciato da Banca d'Italia il 17 marzo 2026 ai sensi dell'art. 56 del TUB.

Pertanto, per effetto della suddetta conversione, alla data dell'11 maggio 2026 il capitale sociale di Ersel S.p.A. è così composto:



(*) Il capitale sociale di Ersel S.p.A. è costituito da complessive n. 50.000.000 azioni ordinarie con diritto di voto prive di valore nominale

(**) partecipazione detenuta a titolo fiduciario per conto di alcuni mandanti terzi

4.2 Indicazione motivata della categoria in cui è collocato il gruppo bancario per l'applicazione del principio di proporzionalità

Ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e s.m.i. (Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi Capitolo 1 - Governo societario Sezione I - Disposizioni di carattere generale art. 4), il gruppo bancario Ersel, presentando un attivo di bilancio consolidato inferiore a 4 miliardi di euro, può essere qualificato quale "di minori dimensioni".

4.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti previsti per la composizione numerica degli organi societari

I Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo sono quantitativamente composti secondo logiche basate sulla complessità propria della singola società, garantendo, allo stesso tempo, come linea di indirizzo, una composizione non pletorica al fine di facilitare l'operatività dell'Organo amministrativo.

Ciò premesso, di seguito si rappresentano le previsioni statutarie inerenti al numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Holding di controllo e della

Capogruppo del gruppo bancario in carica alla data del 31 dicembre 2025 (nonché a quella di approvazione del presente documento):

Società	N. Amministratori da Statuto	N. Amministratori in carica
Ersel Investimenti	3 – 15	3
Ersel SpA	5 – 9	9
Società	N. Sindaci effettivi da Statuto	N. Sindaci effettivi in carica
Ersel Investimenti	3	3
Ersel SpA	3	3

4.4 Ripartizione dei componenti degli organi collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica

Ersel Investimenti S.p.A. (*)

CdA al 31 dicembre 2025

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Walter Bruno	Presidente	dal 2022	M
Mario Colombatto	Consigliere	dal 2022	M
Carlo Pavesio	Consigliere	dal 2022	M

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2025

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Alberto Bava	Presidente	dal 2024	M
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	dal 2021	F
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	dal 2018	M

Ersel S.p.A. (*)

CdA al 31 dicembre 2025

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Guido Giubergia	Presidente	dal 1994	M
Alberto Albertini	Vice Presidente	dal 2018	M
Andrea Rotti	Amministratore Delegato e Direttore Generale	dal luglio 2019	M
Emanuela Cernoia	Consigliere Indipendente	dal 2022	F
Francesca Giubergia	Consigliere	dal 2021	F
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	dal 1998	M
Vera Palea	Consigliere Indipendente	dal 2021	F
Andrea Rayneri	Consigliere	dal 2021	M
Aldo Gallo	Consigliere Responsabile per l'Antiriciclaggio	Dal 2024	M

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2025

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Marina Mottura	Presidente	dal 2021	F
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	dal 2023	F
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	dal 2018	M

(*) gli organi sociali di Ersel S.p.A. ed Ersel Investimenti S.p.A. sono stati nominati dalle rispettive Assemblee degli Azionisti da ultimo in data 30 aprile 2024

4.5 Numero di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Ersel SpA, dato il ruolo di Capogruppo del gruppo bancario, i Consiglieri Alessandro Lorenzi, Vera Palea ed Emanuela Cernoia sono stati individuati quali amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza.

4.6 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Ersel S.p.A.

Nome	Carica	Altre cariche nel Gruppo (*)	Altre cariche al di fuori del Gruppo (*)
Guido Giubergia	Presidente	1	9
Alberto Albertini	Vice Presidente	-	-
Andrea Rotti	Amministratore Delegato e Direttore Generale	-	2
Emanuela Cernoia	Consigliere Indipendente	-	3
Francesca Giubergia	Consigliere	2	7
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	-	1
Vera Palea	Consigliere Indipendente	2	Ruoli accademici
Andrea Rayneri	Consigliere	1	9
Marina Mottura	Presidente Collegio Sindacale	1	16
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	3	8
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	2	17
Aldo Gallo	Consigliere Responsabile per l'Antiriciclaggio	3	15

(*) alla data del 25 novembre 2025

4.7 Comitati endo-consiliari, loro funzioni e competenze

Il Consiglio di Amministrazione di Ersel S.p.A. ha istituito il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, di natura endo-consiliare, dotato di funzioni consultive e propositive al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel presidio continuo dell'adeguatezza del sistema dei controlli e nella gestione della politica di governo dei rischi. Al fine di perseguire una visione organica a livello di Gruppo, il Comitato, nella sua attuale composizione, è formato dagli Amministratori indipendenti di Ersel S.p.A., in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca.

4.8 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate

Al momento non risultano predisposte politiche di successione delle figure epicali di Ersel SpA.

4.9 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo intraprende annualmente un articolato processo di autovalutazione volto a raggiungere i seguenti obiettivi:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni e delle finalità che esse intendono realizzare;

- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti dall'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'organo e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Tale processo si svolge mediante la somministrazione di un apposito "Questionario di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione" le cui risultanze sono elaborate internamente tramite un tool informatico a ciò dedicato e confluiscono in un documento di "Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

Nel processo di autovalutazione sono tenuti in doverosa considerazione anche le regole, i principi, le Linee Guida e gli Orientamenti elaborati a livello internazionale ed europeo, che disciplinano il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale.

Il processo di autovalutazione riguarda gli aspetti relativi alla composizione, sotto il profilo quali-quantitativo, e quelli riferibili al funzionamento del Consiglio di Amministrazione con specifico riferimento allo svolgimento delle riunioni, alle modalità di collaborazione tra i consiglieri nonché in ordine alle materie rilevanti in coerenza con l'attività svolta dalla Società e dal gruppo bancario e, in particolare, a quelle rilevanti ai fini della sana e prudente gestione. Oltre a ciò, il processo include anche una valutazione circa le competenze personali di ciascun amministratore e al fabbisogno di formazione, anche al fine di un'efficace programmazione dell'attività formativa a favore dei membri dell'Organo amministrativo.

In sede di nuova nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, gli Azionisti esprimono il proprio voto in modo coerente rispetto ai criteri quali-quantitativi ottimali come individuati, in ossequio alla normativa applicabile, da un apposito documento approvato dalla Capogruppo al fine di individuare soggetti che:

- siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzioni esecutive e non, componenti indipendenti, ecc.);
- siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;
- abbiano competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Società;
- dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi;
- indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società;
- indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati, operino con autonomia operativa di giudizio.

4.10 Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti.

Il documento sulla “Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione” sancisce che l’Organo Amministrativo debba essere composto in modo tale da garantire un adeguato grado di diversificazione in termini di età, genere e provenienza geografica.

Ciò al fine di perseguire la pluralità di approcci e prospettive nell’analisi dei problemi e nell’assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla Società. Il grado di eterogeneità previsto deve essere calibrato sulla base della struttura e delle necessità aziendali: è indispensabile, infatti, assicurare una coerenza tra assetto di governo societario e composizione del Consiglio di Amministrazione in termini di eterogeneità.

Più in generale, il Gruppo pone attenzione ai principi che la CRD IV (art. 91) e le *Joint Guidelines* EBA/ESMA attribuiscono alla diversificazione nella composizione dell’organo amministrativo – non solo dal punto di vista dell’equilibrio tra i generi, ma anche sotto il profilo dell’età, della provenienza geografica, del percorso formativo-professionale e delle qualità e competenze personali – un ruolo importante nell’ottica di favorire l’indipendenza delle opinioni e il senso critico degli amministratori, contribuendo così ad una più efficace azione di governo della Ersel.

5 Ambito di applicazione – art. 436 CRR

5.1 Denominazione dell'ente a cui si applicano gli obblighi di informativa

Le disposizioni riguardanti l'informativa al pubblico sono applicate a livello consolidato alla capogruppo bancaria Ersel S.p.A.

I dati di seguito riportati sono calcolati al massimo livello di consolidamento prudenziale, così come previsto all'articolo 11 del Regolamento UE n. 575/2013, il quale attribuisce il ruolo di Impresa Madre a Ersel Investimenti S.p.A.

5.2 Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio include la *Holding*, la Capogruppo del gruppo bancario e le Società finanziarie da questa controllate direttamente o indirettamente alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale.

RAGIONE SOCIALE	SEDE	CONSOLIDAMENTO	
		BILANCIO	SEGNALAZIONE
Ersel Investimenti SpA (holding di controllo)	Torino	Impresa Madre	Impresa Madre
Ersel SpA (capogruppo bancaria)	Torino	Integrale	Integrale
Online SIM SpA	Milano	Integrale	Integrale
Ersel Asset Management SGR SpA	Torino	Integrale	Integrale
Ersel Gestion Internationale SA	Lussemburgo	Integrale	Integrale
Simon Fiduciaria S.p.A	Torino	Integrale	Integrale

5.3 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che, alla data di riferimento della presente informativa, non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

6 Fondi Propri – art. 437 CRR

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del requisito patrimoniale di Primo Pilastro (Pillar 1) e sono calcolati secondo il framework prudenziale di Basilea 3, recepito nell'ordinamento europeo attraverso il Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), la Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive – CRD IV), nonché i Regulatory Technical Standards (RTS) e gli Implementing Technical Standards (ITS) emanati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e adottati dalla Commissione Europea.

A livello nazionale, tali disposizioni sono recepite nell'ambito della normativa di vigilanza, in particolare tramite la Circolare della Banca d'Italia n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali” e il relativo aggiornamento della Circolare n. 154 in materia di segnalazioni di vigilanza.

I Fondi propri si differenziano dal patrimonio netto contabile redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, in quanto la disciplina prudenziale è orientata a preservare l'elevata qualità e la stabilità del capitale, mitigandone la possibile volatilità derivante dall'applicazione dei principi contabili. In tale prospettiva, gli elementi ammissibili nei Fondi propri devono essere pienamente disponibili e utilizzabili senza restrizioni per l'assorbimento delle perdite e la copertura dei rischi.

Gli enti sono pertanto tenuti a detenere Fondi propri di adeguata qualità e quantità, in linea con i requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente, al fine di garantire una solida capacità di assorbimento delle perdite e la continuità operativa. Informativa qualitativa

Informativa qualitativa

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014 e contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (altresì definito come framework Basilea 3).

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell'IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. Il Gruppo Ersel non si è avvalso della facoltà di aderire al regime transitorio previsto dal suddetto Regolamento che avrebbe consentito la re-introduzione nel *Common Equity* di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 dell'impatto dell'IFRS 9.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico definiti con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, l'ammontare complessivo dei Fondi Propri è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1);
- capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività OCI, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da cash flow hedge.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, al netto delle corrispondenti passività fiscali differite (dedotte per la quota che eccede la franchigia normativa); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;

Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR. Nel capitale di classe 1 di fine esercizio della capogruppo non è presente alcuna passività subordinata di primo livello.

Capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2)

Il Capitale di Classe 2 è caratterizzato da strumenti di capitale e prestiti subordinati, dal sovrapprezzo delle azioni, da strumenti di capitale di Classe 2 detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente, dagli strumenti propri di capitale di classe 2 soggetti ad un obbligo di acquisto, effettivo o potenziale, ed il tutto al netto delle rettifiche Regolamentari.

Il Gruppo non possiede elementi di Capitale Aggiuntivo di classe 1 né elementi di Capitale di Classe 2.

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

Informativa quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2025, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidament o prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.618	P.160 P.170
	di cui tipo di strumento 1	78.618	P.160 P.170
	di cui tipo di strumento 2		
	di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	99.857	P.150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	27.784	P.120 P.150 P.190
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	7.603	P.190
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	213.862	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-197	A.20 A.30 P.20
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-36.352	A.100
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidament o prudenziale
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	422	A.40 P.120
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-36.128	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	177.735	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidament o prudenziale
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	177.735	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidament o prudenziale
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
52 Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)			
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	177.735	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	434.775	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	40,88%	
62	Capitale di classe 1	40,88%	
63	Capitale totale	40,88%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,80%	
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,10%	
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,40%	
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	2,30%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	30,58%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento o prudenziale
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	162	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.998	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
A.10	10. Cassa e disponibilità liquide	163.119	163.119	
A.20	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	86.942	86.942	27a
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	86.774	86.774	27a
	b) Attività finanziarie designate al fair value			
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	168	168	27a
A.30	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	105.813	105.813	27a
A.40	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	529.201	529.201	EU-25a
	a) Crediti verso banche	76.562	76.562	
	b) Crediti verso clientela	452.639	452.639	EU-25a
A.50	50. Derivati di copertura			
A.60	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica			
A.70	70. Partecipazioni	2.113	2.113	
A.80	80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
A.90	90. Attività materiali	15.620	15.620	
A.100	100. Attività ' immateriali	38.902	38.902	8
	di cui: - Avviamento	22.945	22.945	8
	di cui: - Attività immateriali			8
A.110	110. Attività fiscali	3.734	3.734	
	a) Correnti	736	736	
	b) Anticipate	2.998	2.998	
A.120	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.833	2.833	
A.130	130. Altre attività	83.683	83.683	
	Totale attivo	1.031.959	1.031.959	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
P.10	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	703.536	703.536	
	a) Debiti verso banche	733	733	
	b) Debiti verso clientela	702.803	702.803	
	c) Titoli in circolazione			
P.20	20. Passività finanziarie di negoziazione	4.450	4.450	27a
P.30	30. Passività finanziarie designate al fair value			
P.40	40. Derivati di copertura			
P.50	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
P.60	60. Passività fiscali	3.728	3.728	
	a) correnti			
	b) differite	3.728	3.728	
P.70	70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.021	2.021	
P.80	80. Altre passività	60.303	60.303	
P.90	90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.120	4.120	
P.100	100. Fondi per rischi e oneri	8.997	8.997	
	a) Impegni e garanzie rilasciate	7	7	
	b) Quiescenza e obblighi simili			
	c) Altri fondi per rischi e oneri	8.990	8.990	
P.110	110. Passività assicurative			

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività			
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività			
	Totale passivo	787.156	787.156	
Capitale proprio				
P.120	120. Riserve da valutazione	-1.145	-1.145	3
P.130	130. Azioni rimborsabili			
P.140	140. Strumenti di capitale			
P.150	150. Riserve	128.786	128.786	3
P.160	160. Sovrapprezzi di emissione	58.618	58.618	1
P.170	170. Capitale	20.000	20.000	1
P.180	180. Azioni proprie (-)			
P.190	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	16.095	16.095	5
P.200	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	22.450	22.450	
	Capitale proprio totale	244.803	244.803	

7 Requisiti di capitale e importi delle esposizioni ponderati per il rischio – art. 438 CRR

Informativa qualitativa

Il gruppo Ersel è soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia. Il rispetto di tali requisiti è verificato su base trimestrale dalla Banca d'Italia.

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in relazione ai rischi assunti e/o a quelli che si potrebbero assumere, anche tenuto conto delle prospettive di sviluppo, è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo Ersel.

Coerentemente, in aderenza alle prescrizioni normative previste dalla disciplina prudenziale di Secondo Pilastro, il Gruppo ha definito il processo interno per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in termini attuali e prospettici a fronte di tutti i rischi rilevanti (cd. "ICAAP").

In particolare, il Gruppo Ersel effettua in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo in considerazione la propria operatività e i mercati di riferimento, nonché il principio di proporzionalità definito dall'Autorità di Vigilanza.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo è basata sul confronto tra il Capitale Interno Complessivo, calcolato a fronte dei rischi, e il Capitale Complessivo necessario per il rispetto dei requisiti minimi, così come comunicati dall'Organo di Vigilanza a conclusione dello SREP condotto sul Gruppo. Con "Capitale Interno Complessivo" si intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo e gli ulteriori eventuali elementi che danno luogo a misure di Capitale Interno. La misurazione del Capitale Interno Complessivo è effettuata secondo l'approccio "building block", senza considerare benefici di diversificazione tra i diversi rischi.

La stima del Capitale Interno:

› per i rischi di Pillar I dagli schemi definiti nella normativa di vigilanza (CRR);

› per i rischi di Pillar II dalle metodologie indicate nella Circolare 285/2013 (rischio di concentrazione singoli prenditori o gruppi di clienti connessi e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario), definite da associazioni di categoria (rischio di concentrazione geo-settoriale) o sviluppate internamente dalla Banca (rischio residuo, rischio sovrano, credit spread risk on the banking book e strategico).

Con riferimento ai rischi non quantificabili, la Banca ricorre a metodologie di valutazione qualitativa, fondate sull'analisi dell'efficacia e dell'adeguatezza dei presidi di controllo e di mitigazione posti a tutela dei medesimi.

Al riguardo, con l'obiettivo di identificare i rischi rilevanti, l'analisi considera, sulla base della Mappa dei Rischi di Gruppo, i seguenti rischi:

- rischi di primo pilastro: Credito e controparte, Mercato, Operativo;
- rischi di secondo pilastro: Concentrazione, Tasso di Interesse, Margine, Residuo, Strategico e Credit Spread Risk on Banking Book.

Conseguentemente, il Gruppo misura o valuta, nel caso di rischi difficilmente quantificabili, tutti i rischi rilevanti ai quali è esposto, utilizzando le metodologie semplificate fornite dall'Autorità di Vigilanza, in considerazione delle proprie caratteristiche operative e organizzative, nonché nel rispetto del principio di proporzionalità.

Ai fini della copertura del capitale interno complessivo vengono individuati gli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati, determinando in tal modo il cd. "capitale complessivo".

Al riguardo, il Gruppo prevede modalità "prudenziali" di riconciliazione tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza, garantendone una configurazione tendenzialmente allineata.

In particolare, ai sensi del Regolamento (UE) n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, l'ammontare complessivo dei Fondi Propri è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- Il *Common Equity Tier 1* deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- Il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- Il *Total Capital Ratio* (Fondi Propri / Attività ponderate per il rischio) deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno l'8%.

Nell'ambito del processo SREP 2024–2025 (Supervisory Review and Evaluation Process), l'Autorità di Vigilanza ha manifestato l'intenzione di procedere, al termine del suddetto procedimento, a una revisione dei livelli di capitale aggiuntivo richiesti al Gruppo, rispetto ai requisiti minimi regolamentari, al fine di garantire un'adeguata copertura della rischiosità complessiva.

Con comunicazione del 19 dicembre 2025 la Banca d'Italia ha trasmesso il provvedimento definitivo in merito alla decisione sul capitale che va a chiudere il processo SREP avviato con comunicazione del 23 settembre 2025 con cui la Banca d'Italia aveva notificato l'avvio del procedimento.

In particolare, la Banca d'Italia ha indicato che la misura del capitale che il Gruppo Ersel dovrà detenere — su base consolidata — in aggiunta ai requisiti patrimoniali minimi previsti dalla normativa, dovrà essere determinata come segue:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,30%, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,20%, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,80%, composto da una misura vincolante del 10,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratios, come definiti dagli Orientamenti ABE/GL/2022/03 e dalla CRDV: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Si sottolinea come gli Overall Capital Requirement (OCR) ratios sopra indicati, che rappresentano i livelli che il Gruppo è obbligato a detenere sono stati mantenuti invariati rispetto a quelli precedentemente vigenti.

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo Ersel ha un Total Capital Ratio pari al 40,88% a fronte di un requisito minimo previsto del 13,29% comunicato dall'Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP 2025, comprensivo della riserva combinata di capitale pari al 2,996%.

Il Gruppo, per mezzo delle strutture organizzative preposte al controllo, monitora il proprio livello di adeguatezza patrimoniale, attraverso la verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei diversi rischi e la valutazione dei risultati derivanti dalla valorizzazione degli indicatori sopra illustrati, nonché attraverso la determinazione prospettica degli stessi.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata alla funzione *Risk Management*, mentre la Funzione Segnalazioni di Vigilanza ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza e il rispetto delle scadenze. La Funzione Segnalazione di Vigilanza si occupa anche di mantenere le basi dati, inclusi gli archivi storici di vigilanza. Ogni trimestre, la Funzione *Risk Management* redige una reportistica specifica per il Consiglio di Amministrazione. Questa reportistica ha lo scopo di assicurare che le risorse patrimoniali del Gruppo e l'assorbimento patrimoniali di rischio derivante dalle attività aziendali siano in linea con i parametri del RAF (*Risk Appetite Framework*). Le fasi di verifica e di pianificazione sono strettamente interdipendenti: la previsione e la programmazione dipende dalla piena comprensione della situazione attuale, soprattutto per quanto riguarda la valutazione dei *Risk Weighted Asset* (RWA) e delle voci patrimoniali.

I risultati attuali e le evoluzioni prospettiche evidenziano per il Gruppo un significativo free capital:

- conferendo elasticità alla gestione operativa;
- ampliando gli spazi di crescita, interna ed esterna, previsti dalle strategie intraprese;
- consentendo l'assorbimento delle eventuali perdite derivanti da eventi estremi;
- permettendo di fronteggiare le fluttuazioni negative del ciclo economico.

Informativa quantitativa

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	30/09/2025	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	205.298	214.118	16.424
2	Di cui metodo standardizzato	205.298	214.118	16.424
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	10.737	10.456	859
7	Di cui metodo standardizzato	10.681	10.335	855
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	55	121	4
9	Di cui altri CCR			
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	3.081	2.710	247
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)			
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	3.081	2.710	247
EU 10c	Di cui metodo semplificato			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	33.753	59.421	2.700
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)			
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	33.753	59.421	2.700
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione			
24	Rischio operativo	181.905	178.834	14.552
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività			
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	7.496	6.933	600
26	Output floor applicato (%)			
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)			
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)			
29	Totale	434.775	465.539	34.782

Al 31 dicembre 2025 il totale RWA risulta pari a 434.775 migliaia di euro. La componente di RWA più significativa risulta attribuibile al Rischio di Credito per un valore pari a circa 205.298 migliaia di euro.

8 Rischio di Credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte è stato calcolato in maniera omogenea su tutte le società del Gruppo nel rispetto delle metodologie standardizzate previste dalla normativa di vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio ai fini dell'articolo 92, paragrafo 3, lettere a) e f) del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR") è stato applicato il metodo standardizzato di cui al capo 2.

Le esposizioni performing e deteriorate o non performing, secondo le regole di classificazione, sono classificate nel rispetto delle istruzioni emanate dalla normativa dell'Autorità di Vigilanza (circolare 272 – Banca d'Italia), che prevedono le seguenti categorie:

- a) sofferenze: crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita effettuate dalla Banca;
- b) inadempienze probabili ("unlikely to pay" o UTP): esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali sussiste una valutazione, da parte della Banca, di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- c) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti continuativamente da più di 90 giorni e oltre le soglie di persistenza, previste dalla definizione regolamentare (materialità assoluta e percentuale dello sconfinamento). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Banca Ersel adotta l'approccio per singolo debitore, che valuta il superamento delle soglie di materialità e temporali sull'esposizione complessiva verso la controparte. Al venir meno delle condizioni sopra indicate, le esposizioni rimangono classificate come scadute e/o sconfinanti deteriorate per ulteriori 90 giorni (cd. Cure period), prima di essere riclassificate fra quelle performing.

A tale riguardo si precisa che il Gruppo presenta al 31/12/2025 poste di credito "scadute" o "deteriorate" immateriali.

Il Gruppo non presenta al 31/12/2025 esposizioni oggetto di misure di concessione.

Con riferimento al rischio di credito su strumenti finanziari, inoltre, periodicamente viene fatta una valutazione dei possibili casi di impairment su titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

Con riferimento al portafoglio dei crediti verso clientela, che include le esposizioni in conto corrente, crediti lombard, prestiti personali, i criteri di stage assignment tengono conto dello status di appartenenza della controparte, della presenza o meno di misure di concessione, del deterioramento del merito creditizio rispetto all'origination e della presenza di uno sconfinamento maggiore di 30 giorni.

Per il calcolo dell'impairment, la Probabilità di Default (PD) è associata alle controparti in base alla loro classe di rating (la Banca adotta il modello di rating consortile di CSE) e alla durata residua del finanziamento. Il parametro di LGD è invece determinato in base alla tipologia di finanziamento, al tipo di controparte e alla presenza o meno di garanzie.

Con riferimento al portafoglio dei titoli di debito, invece, vengono assoggettati ad impairment quei titoli classificati nei portafogli Held to Collect e Held to Collect and Sell e che abbiano superato il test SPPI.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis		Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate				
	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3								
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	168.874	168.874	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	272.137	218.221	53.916	108	0	108	-90	-26	-64	-43	0	-43	0	196.021	0
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	16.541	16.541	0	0	0	0	-0	-0	0	0	0	0	0	408	0
050	Altre società finanziarie	56.770	45.419	11.351	1	0	1	-9	-6	-3	-0	0	-0	0	37.724	0
060	Società non finanziarie	52.943	24.033	28.910	13	0	13	-66	-13	-53	-5	0	-5	0	52.856	0
070	di cui PMI	333	333	0	0	0	0	-0	-0	0	0	0	0	0	333	0
080	Famiglie	145.883	132.228	13.655	94	0	94	-15	-7	-8	-38	0	-38	0	105.033	0
090	Titoli di debito	356.645	356.645	0	0	0	0	-102	-102	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	241.746	241.746	0	0	0	0	-25	-25	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	71.313	71.313	0	0	0	0	-49	-49	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	23.521	23.521	0	0	0	0	-12	-12	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	20.065	20.065	0	0	0	0	-16	-16	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	244.686	244.451	235	5	0	5	5	5	0	2	0	2		0	0
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
170	Amministrazioni pubbliche	70	70	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
180	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
190	Altre società finanziarie	105.249	105.249	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0		0	0
200	Società non finanziarie	36.051	36.051	0	0	0	0	4	4	0	0	0	0		0	0
210	Famiglie	103.316	103.080	235	5	0	5	0	0	0	2	0	2		0	0
220	Totale	1.042.342	988.191	54.151	113	0	113	-189	-124	-64	-41	0	-41	0	196.021	0

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo / importo nominale													
	Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni			Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	168.874	168.874	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	272.137	272.023	113	108	17	3	13	20	56	0	0	108
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	16.541	16.541	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	56.770	56.760	9	1	0	0	0	1	0	0	0	1
060	Società non finanziarie	52.943	52.941	2	13	0	0	0	0	13	0	0	13
070	di cui PMI	333	333	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
080	Famiglie	145.883	145.781	102	94	17	3	13	19	42	0	0	94
090	Titoli di debito	251.189	251.189	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	193.378	193.378	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	54.098	54.098	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	1.209	1.209	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	2.503	2.503	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	244.686			5								5
160	Banche centrali	0			0								0
170	Amministrazioni pubbliche	70			0								0
180	Enti creditizi	0			0								0
190	Altre società finanziarie	105.249			0								0
200	Società non finanziarie	36.051			0								0
210	Famiglie	103.316			5								5
220	Totale	936.886	692.086	113	113	17	3	13	20	56	0	0	113

9 Rischio di Credito: uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito dell'approccio standardizzato, il Gruppo Ersel si avvale dei rating forniti da Moody's Investors Service con riferimento a tutte le classi di esposizioni regolamentari.

Nella tabella seguente sono riportate le classi regolamentari di attività per le quali l'agenzia esterna di rating (ECAI) è utilizzata:

Portafogli ECA/ECAI	Agenzia di rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso intermediari vigilati, enti del settore pubblico ed enti territoriali (a lungo termine)	Moody's Investors Service
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	Moody's Investors Service
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese e altri soggetti (a lungo termine)	Moody's Investors Service
Esposizioni verso OICR	Moody's Investors Service

Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)	
	a	B	c	d	e	f	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	364.336		364.336		7.496	2,06%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali						
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali						
EU 2b	Organismi del settore pubblico	4.059	70	4.059	0	4.059	100,00%
3	Banche multilaterali di sviluppo	5.028		5.028			
EU 3a	Organizzazioni internazionali	4.929		4.929		0	0,00%
4	Enti	177.188	91.182	177.188	11.693	40.319	21,35%
5	Obbligazioni garantite	10.049		10.049		1.130	11,25%
6	Imprese	171.431	73.454	102.963	11.290	99.849	87,39%
6,1	di cui finanziamenti specializzati						
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	5.381		5.381		6.815	126,65%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	2.868		2.868		4.302	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	2.513		2.513		2.513	100,00%
8	Al dettaglio	114.495	96.863	35.000	3.555	34.537	89,58%

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)	
	a	B	c	d	e	f	
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC						
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE						
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE						
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE						
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE						
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)						
10	Esposizioni in stato di default	69	33	69	30	120	121,62%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine						
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	168		168		168	100,00%
EU 10c	Altre posizioni	22.528		22.528		21.542	95,62%
11	non applicabile						
12	TOTALE	879.661	261.602	731.697	26.567	216.035	28,49%

La tabella rappresenta il valore dell'esposizione pre e post attuazione dei fattori di conversione e delle tecniche di CRM oltre al valore dell'RWA e alla densità di RWA calcolata come rapporto tra la colonna E e la somma delle colonne C e D. In questo modello viene preso in considerazione il solo rischio di credito escludendo quindi il computo del rischio di controparte.

Al 31 dicembre 2025 il totale delle esposizioni post applicazione dei fattori di conversione e delle tecniche di CRM risulta pari a circa 758.264 migliaia di euro. Il valore dell'RWA risulta pari a circa 216.035 migliaia di euro con un valore della densità di RWA pari a circa 28,49%

10 Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Il Gruppo Ersel non si avvale di tecniche di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

Nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito disciplinate dalla normativa di vigilanza, il Gruppo Ersel privilegia l'utilizzo dei seguenti strumenti di credit risk mitigation:

- garanzie reali finanziarie (collateral), aventi ad oggetto strumenti finanziari quali, a titolo esemplificativo, azioni, titoli obbligazionari governativi e corporate, nonché quote di OICR, anche laddove detenuti nell'ambito di gestioni di portafoglio;
- garanzie personali.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottati dal Gruppo bancario si riferiscono esclusivamente agli affidamenti a clientela.

Gli strumenti acquisiti a garanzia, per poter essere riconosciuti ai fini delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM), devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa vigente (Regolamento (UE) n. 575/2013 – CRR). I criteri di ammissibilità sono definiti e implementati nei sistemi informativi del Gruppo Ersel, preposti al calcolo dei requisiti patrimoniali. Accanto alle garanzie reali, il Gruppo Ersel ricorre in misura residuale anche a garanzie personali, principalmente nella forma della fideiussione.

In caso di introduzione di nuove forme tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Gruppo sottopone tali strumenti a specifiche verifiche di ammissibilità, finalizzate ad assicurare il rispetto dei requisiti normativi. In particolare:

1. la funzione Affari Legali, ove necessario, analizza la contrattualistica al fine di verificarne la conformità ai requisiti di certezza giuridica e di tempestività di realizzo, curandone l'eventuale aggiornamento;
2. la funzione Crediti: supporta Affari Legali nella predisposizione di contratti non standard; verifica il rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa e assicura la coerenza e l'efficacia dei processi di acquisizione, gestione e realizzo delle garanzie.

Il Responsabile della Funzione Risk Management, con il contributo del Responsabile della Compliance quale funzione di controllo di secondo livello, esamina gli esiti delle verifiche svolte, al fine di validare la conformità degli strumenti ai requisiti normativi.

In considerazione del ruolo centrale delle garanzie nella mitigazione del rischio di credito e nella determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo Ersel attribuisce particolare rilevanza alla corretta acquisizione, gestione e monitoraggio delle stesse.

Per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, queste sono gestite in coerenza con le caratteristiche degli strumenti sottostanti. La valorizzazione avviene su base giornaliera tramite info provider di mercato, applicando opportuni scarti prudenziali (haircut) differenziati in funzione della rischiosità degli strumenti. Il monitoraggio prevede specifici meccanismi di escalation in caso di superamento delle soglie di tolleranza e di capienza (Loan-to-Value), con l'attivazione delle azioni correttive previste dalla normativa interna.

In caso di inadempimento della controparte, il Gruppo Ersel procede all'escussione delle garanzie secondo le modalità e i tempi previsti dalle policy interne e dalla normativa vigente.

Nel complesso, il Gruppo Ersel ha adottato un framework di gestione delle garanzie volto ad assicurare che gli strumenti acquisiti siano adeguatamente liquidabili, diversificati e coerenti con i requisiti regolamentari.

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d’insieme: informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
				a	b	
1	Prestiti e anticipazioni	272.111	196.021	182.607	13.414	
2	Titoli di debito	438.846				
3	Totale	710.957	196.021	182.607	13.414	
4	di cui esposizioni deteriorate	65				
EU-5	di cui in stato di default	65				

La tabella mostra il valore contabile delle esposizioni garantite e non garantite che rientrano nelle tecniche della CRM. In particolare, al 31 dicembre 2025, il valore contabile delle esposizioni non garantite è pari a circa 710.957 migliaia di euro mentre il valore contabile delle esposizioni garantite risulta pari a circa 196.021 migliaia di euro.

11 Rischio di Mercato

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di mercato è stato calcolato utilizzando il metodo base, secondo l’approccio descritto nella Parte Tre, Titolo IV, Capi 2 e 3 del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (“CRR”).

Informativa quantitativa

Nella tabella che segue si riporta una distribuzione delle esposizioni e del relativo requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, con riferimento al 31/12/2025:

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

	a
	RWEA
Prodotti outright	
1 Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	29.241
2 Rischio azionario (generico e specifico)	4.512
3 Rischio di cambio	0
4 Rischio di posizioni in merci	
Opzioni	
5 Metodo semplificato	
6 Metodo delta plus	
7 Metodo di scenario	
8 Cartolarizzazione (rischio specifico)	
9 Totale	33.753

12 Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato utilizzando il metodo standardizzato (SMA) calcolato come media degli ultimi tre esercizi della somma di tre componenti (componente interessi, componente servizi e componente finanziaria), che includono fattori e raccordi con le perdite operative.

Informativa quantitativa

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

		a	b	c	d
	Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti	T	T-1	T-2	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				12.260
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				12.260
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	20.794	24.112	22.551	22.485
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	7.428	10.806	12.581	10.272
1c	Attività totali/componente attività	892.765	825.871	1.086.419	935.018
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	69	55	17	47
2	Componente servizi (SC)				104.397
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	6.883	3.095	2.479	4.152
2b	Spese relative a commissioni e compensi	1.992	1.568	1.385	1.648
2c	Altri ricavi operativi	98.906	101.674	100.155	100.245
2d	Altre spese operative	20.480	31.029	33.603	28.370
3	Componente finanziaria (FC)				4.612
3°	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	333	1.772	575	893
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	3.612	5.763	1.782	3.719
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting Approach
4	Indicatore di attività (BI)				121.270
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				14.552

Informativa sul BI:

		a
6°	BI al lordo delle attività dismesse escluse	127.872
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-6.601
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	14.552
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	
2	<i>Non applicabile</i>	-
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	14.552
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	181.905

13 Rischio Tasso di interesse sul portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (Interest Rate Risk in the Banking Book – IRRBB) rappresenta il rischio di subire perdite, sia in termini economici sia reddituali, a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse di mercato. Tale rischio origina principalmente dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento delle attività e delle passività finanziarie del Gruppo, nonché dalla presenza di eventuali opzionalità implicite. In presenza di tali disallineamenti, le variazioni dei tassi di interesse possono determinare effetti sia sul margine di interesse, incidendo sulla redditività prospettica, sia sul valore economico delle poste di bilancio, con impatti conseguenti sul patrimonio netto.

Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso e alla quantificazione del relativo capitale interno, il Gruppo ha progressivamente evoluto il proprio framework metodologico, passando dall'utilizzo del modello standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (Allegati C e C-bis della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia) all'adozione di un modello interno di tipo *full evaluation*. Tale modello, sviluppato da Prometeia e implementato nell'applicativo ERMAS, si fonda su una valutazione puntuale delle singole posizioni di bilancio secondo il criterio del valore attuale, consentendo una misurazione più granulare e aderente al profilo di rischio effettivo del Gruppo.

Nell'ambito del processo di stress testing, il Gruppo valuta il rischio di tasso in ottica patrimoniale considerando, in linea con gli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), il massimo impatto negativo derivante dall'applicazione sia di scenari regolamentari di natura parallela (ad esempio ± 200 punti base), sia di scenari di natura non parallela, che riflettono variazioni della forma della curva dei rendimenti.

In coerenza con quanto previsto dagli aggiornamenti della Circolare n. 285 della Banca d'Italia e dalle Linee Guida EBA in materia di IRRBB, il Gruppo misura il rischio di tasso anche in prospettiva reddituale, stimando gli effetti delle variazioni dei tassi sul margine di interesse. A tal fine, è utilizzato un modello *full evaluation* che prevede la proiezione dei flussi di cassa in conto interessi relativi a tutte le poste sensibili ai tassi, nei diversi scenari di stress.

L'analisi è condotta su un orizzonte temporale di un anno, assumendo, in linea con la prassi regolamentare, l'ipotesi di bilancio costante. Il differenziale tra i flussi di interesse stimati nello scenario baseline (forward) e quelli derivanti dagli scenari di shock rappresenta la variazione attesa del margine di interesse (Δ NII) nell'orizzonte considerato.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98 della Direttiva 2013/36/EU, coerenti con la nuova segnalazione di vigilanza di Rischio Tasso di Interesse del Banking Book (IRRBB).

Con riferimento alla prospettiva del valore economico (EVE – Economic Value of Equity), l'applicazione dei sei scenari di shock regolamentari evidenzia, al 31 dicembre 2025, un impatto negativo massimo associato allo scenario di rialzo parallelo della curva dei tassi (parallel shock up pari a +200 bps), pari a circa 14.030 migliaia di euro.

In relazione alla dimensione reddituale (Δ NII – variazione del margine di interesse), l'analisi condotta evidenzia che, a fronte di uno scenario di riduzione parallela dei tassi pari a -200 bps, la variazione attesa del margine di interesse su base annuale risulta negativa per circa 4.768 migliaia di euro.

I suddetti impatti si collocano entro i limiti prudenziali definiti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, l'indicatore di rischio basato sulla riduzione del valore economico rispetto al Capitale di

classe 1 (Tier 1), alla data del 31 dicembre 2025, si attesta al 7,88%, valore inferiore alla soglia regolamentare del 15% prevista dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia.

Analogamente, l'indicatore relativo alla variazione del margine di interesse (Δ NII), espresso in rapporto al Capitale di classe 1, risulta pari al 2,68%, anch'esso inferiore al limite normativo del 5%.

Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Scenari prudenziali di shock		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		Periodo corrente	Periodo precedente	Periodo corrente	Periodo precedente
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	-14.012	-16.987	2.347	1.482
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	5.606	8.297	-4.770	-1.570
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	-1	-187		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	-3.290	-2.840		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	-6.684	-7.609		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	1.963	3.055		

14 Rischio di Liquidità

Informativa qualitativa

Il Gruppo monitora in modo continuativo la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione, in ottica sia attuale sia prospettica, nonché in condizioni di stress, attraverso l'utilizzo integrato di metriche regolamentari e gestionali.

Le riserve di liquidità del Gruppo sono detenute prevalentemente in euro, al fine di garantire copertura ai potenziali fabbisogni finanziari nella medesima valuta. In un'ottica prudenziale di attenuazione del rischio di liquidità, il Gruppo mantiene costantemente un ammontare adeguato di attività liquide non vincolate, funzionale al rispetto del requisito regolamentare di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio – LCR).

Tali riserve sono costituite da attività altamente liquide e di elevata qualità (High Quality Liquid Assets – HQLA), classificate, in conformità al quadro normativo di riferimento, nelle seguenti categorie:

- attività di livello 1, caratterizzate dal massimo grado di liquidità e qualità;
- attività di livello 2A e 2B, per le quali sono previsti specifici coefficienti di haircut applicati ai fini della determinazione del valore riconosciuto nel buffer di liquidità.

Il buffer di liquidità, che rappresenta il numeratore dell'indicatore LCR, è composto prevalentemente da titoli governativi dell'area euro e da disponibilità liquide detenute presso la banca centrale, riconducibili principalmente alla categoria di livello 1, nonché, in misura residuale, da strumenti obbligazionari che soddisfano i requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa vigente.

Con riferimento al rischio di concentrazione delle fonti di provvista, il Gruppo adotta un approccio prudenziale basato sulla presenza di una solida e diversificata base di raccolta, prevalentemente retail, che rappresenta la principale fonte di finanziamento. Tale struttura è integrata da ulteriori canali di funding, tra cui il mercato wholesale e le relazioni infragruppo, contribuendo a mantenere un adeguato livello di diversificazione e stabilità delle fonti.

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportati i modelli quantitativi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637 relativi all'informativa sul rischio di liquidità.

La tabella successiva presenta il valore medio dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo, nonché dei principali aggregati che lo compongono, in conformità a quanto previsto dall'articolo 451-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR2).

In particolare, il modello EU LIQ1 fornisce una rappresentazione dettagliata dell'LCR e delle sue principali componenti, distinguendo tra riserve di liquidità e flussi di cassa in uscita, sia lordi sia netti. Per ciascun periodo di riferimento indicato nelle colonne, i dati sono espressi come valori medi e non come consistenze puntuali di fine periodo. In linea con le disposizioni normative, tali valori corrispondono alla media dei dodici periodi precedenti;

Al 31 dicembre 2025, il valore medio della riserva di liquidità si attesta a circa 284.788 migliaia di euro, nello stesso periodo, il valore medio dei deflussi di cassa netti risulta pari a circa 64.111 migliaia di euro.

Il coefficiente di liquidità (Liquidity Coverage Ratio – LCR), calcolato come media dei periodi di riferimento, si attesta al 484,76%, livello ampiamente superiore al requisito regolamentare minimo del 100%.

Con riferimento alla consistenza puntuale, alla fine del quarto trimestre 2025 le riserve di liquidità del Gruppo (High Quality Liquid Assets – HQLA) ammontano a circa 239.400 migliaia di euro, risultando pienamente idonee a coprire i deflussi netti di liquidità attesi nei successivi 30 giorni in condizioni di stress.

Alla medesima data, l'indicatore LCR si attesta su un valore pari al 475,19%, confermandosi significativamente superiore sia ai limiti regolamentari sia alla soglia di risk appetite definita dal Gruppo.

Il buffer di liquidità risulta composto prevalentemente da titoli obbligazionari prontamente liquidabili, in larga parte riconducibili a emissioni governative italiane ed europee nonché da disponibilità liquide detenute presso banche centrali.

Per quanto riguarda la dinamica dei deflussi netti, la componente principale è rappresentata dai potenziali deflussi connessi all'operatività con clientela retail e wholesale, nonché dalle possibili uscite della clientela finanziaria.

Modello EU LIQ1: LIQUIDITY COVERAGE RATIO

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					284.788	284.210	290.614	293.630
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	338.962	336.601	330.902	328.870	32.821	32.763	32.402	32.283
3	<i>Depositi stabili</i>	149.380	147.139	143.261	142.743	7.469	7.357	7.163	7.137
4	<i>Depositi meno stabili</i>	189.582	189.462	187.641	186.127	25.352	25.406	25.239	25.145
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	161.638	142.437	124.708	109.897	124.697	106.476	91.616	80.234
8	<i>Debito non garantito</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	0	0	0	0	0	0	0	0
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	1.193	1.933	2.296	1.877	1.193	1.933	2.296	1.877
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	6.507	5.697	5.292	5.805	386	327	320	403
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	8.690	9.506	8.441	7.822	8.690	9.506	8.441	7.822
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					167.787	151.005	135.074	122.618
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	73.534	67.478	71.737	44.623	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	55.731	50.833	52.747	57.992	55.250	50.332	52.246	57.489
19	Altri afflussi di cassa	160.028	143.165	125.694	107.599	51.958	46.266	38.690	30.623
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti)					0	0	0	0

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	289.293	261.477	250.178	210.214	107.209	96.598	90.936	88.112
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	289.293	261.477	250.178	210.214	107.209	96.598	90.936	88.112
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					284.788	284.210	290.614	291.175
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					64.111	56.443	47.532	44.679
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					484,76%	562,05%	731,47%	775,91%

Si riporta di seguito il modello di informativa previsto per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021. Oltre al periodo di riferimento (31 dicembre 2025) si riportano anche i precedenti trimestri (31 marzo 2025, 30 giugno 2025 e 30 settembre 2025).

Il valore dell'indicatore NSFR al 31 dicembre 2025 risulta pari a circa il 183,73% ben al di sopra del minimo regolamentare (100%).

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

31/12/2025

		a	b	C	d	e
(importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale				213.862	213.862
2	Fondi propri				213.862	213.862
3	Altri strumenti di capitale					
4	Depositi al dettaglio		354.713	1.500	-	329.212
5	Depositi stabili		172.413			163.792
6	Depositi meno stabili		182.300	1.500		165.420
7	Finanziamento all'ingrosso:					
8	Depositi operativi					
9	Altri finanziamenti all'ingrosso					
10	Passività correlate					
11	Altre passività:		389.869	24.200	16.999	69.538
12	NSFR derivati passivi	1.929				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		389.869	24.200	16.999	69.538
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					612.612
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					15.044
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		436.144	203.029	305.446	245.578
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		20.210			-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari					
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		200.513	1.080	12.474	109.460
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		398	907	9.700	6.957
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui					
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito					
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		215.421	2.516	104.933	136.118
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		161.203	20.129	35.510	72.491
27	Merchi negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP					
29	NSFR derivati attivi				924	924
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito					
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		161.203	20.129	34.586	71.567
32	Elementi fuori bilancio		1.225	392	4.680	315
33	RSF totale					333.428
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					183,73%

30/09/2025

		a	b	c	D	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
<i>(importo in valuta)</i>		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale				213.576	213.576
2	<i>Fondi propri</i>				213.576	213.576
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>					
4	Depositi al dettaglio		359.226	-	-	331.844
5	<i>Depositi stabili</i>		170.820			162.279
6	<i>Depositi meno stabili</i>		188.406			169.565
7	Finanziamento all'ingrosso:					
8	<i>Depositi operativi</i>					
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>					
10	Passività correlate					
11	Altre passività:		340.056	9.450	17.975	54.433
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	2.552				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		340.056	9.450	17.975	54.433
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					599.854
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.783
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		427.167	9.869	90.609	208.695
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		112.347			-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>					
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		168.192	662	14.352	95.308
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		351	456	6.595	4.690
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>					
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>					
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		146.628	9.207	76.257	113.388
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		103.605	-	36.899	64.243
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>					
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>					
29	<i>NSFR derivati attivi</i>			2.873		2.873
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>					
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		103.605	-	34.027	61.371
32	Elementi fuori bilancio		253	595	2.357	160
33	RSF totale					281.882
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					212,80%

30/06/2025

(importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale				212.953	212.953
2	Fondi propri				212.953	212.953
3	Altri strumenti di capitale					
4	Depositi al dettaglio		338.717	-	-	312.755
5	Depositi stabili		158.188			150.279
6	Depositi meno stabili		180.529			162.476
7	Finanziamento all'ingrosso:					
8	Depositi operativi					
9	Altri finanziamenti all'ingrosso					
10	Passività correlate					
11	Altre passività:		514.950	500	18.529	54.222
12	NSFR derivati passivi	5.114				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		514.950	500	18.529	54.222
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					579.930
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					10.291
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		433.647	6.669	93.573	200.570
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		147.971			-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari					
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		156.730	520	12.957	87.703
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		822	433	9.679	6.919
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui					
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito					
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		128.946	6.149	80.616	112.867
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		213.200	-	43.407	74.010
27	Merchi negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP					
29	NSFR derivati attivi				8.453	8.453
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito					
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		213.200	-	34.954	65.557
32	Elementi fuori bilancio		779	328	2.431	177
33	RSF totale					285.048
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					203,45%

31/03/2025

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
<i>(importo in valuta)</i>		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale				213.613	213.613
2	<i>Fondi propri</i>				213.613	213.613
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>					
4	Depositi al dettaglio		319.554	1.500		296.282
5	<i>Depositi stabili</i>		146.582	88		139.337
6	<i>Depositi meno stabili</i>		172.971	1.412		156.944
7	Finanziamento all'ingrosso:					
8	<i>Depositi operativi</i>					
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>					
10	Passività correlate					
11	Altre passività:		367.536	500	21.693	47.398
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	2.472				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		367.536	500	21.693	47.398
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					557.293
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					14.693
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		341.701	10.955	79.961	181.730
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		63.282			-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>					
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		141.953	924	11.796	79.749
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		307	820	8.580	6.140
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>					
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>					
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		136.466	10.030	68.165	101.981
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		300.875	9.693	45.789	77.281
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>					
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>					
29	<i>NSFR derivati attivi</i>				9.652	9.652
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>					
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		300.875	9.693	36.137	67.629
32	Elementi fuori bilancio		167	75	2.553	201
33	RSF totale					273.905
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					203,46%

15 Coefficiente di leva finanziaria

Informativa qualitativa

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e secondo le modalità previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 il Gruppo calcola trimestralmente il coefficiente di leva finanziaria.

Il rischio connesso a un utilizzo eccessivo della leva finanziaria è rappresentato dalla possibilità che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri esponga il Gruppo a condizioni di vulnerabilità, rendendo necessari interventi correttivi anche rilevanti sul piano industriale. Tali interventi possono includere, tra l'altro, la dismissione di attività, con potenziali effetti negativi sul conto economico e conseguenti rettifiche di valore, anche sulle restanti poste dell'attivo.

In considerazione del proprio modello operativo, basato sull'impiego di risorse finanziate attraverso la raccolta presso clientela e il ricorso al mercato interbancario, il Gruppo è esposto al rischio che eventuali svalutazioni delle attività si riflettano direttamente sulla propria base patrimoniale, determinando una riduzione dei fondi propri.

Informativa quantitativa

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		A
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.031.959
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	9.849
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-4.158
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	114.525
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-206
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	
12	Altre rettifiche	-45.009
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.106.959

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	999.474
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	83.031
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	916.443
EU-4	Obbligazioni garantite	10.049
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	374.723
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	4.059
EU-7	Esposizioni verso enti	177.188
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	
EU-9	Esposizioni al dettaglio	114.495
EU-10	Esposizioni verso imprese	171.431
EU-11	Esposizioni in stato di default	69
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	64.429

16 Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03). La Banca d'Italia ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285/2013.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, a operazioni di concessione di titoli in prestito ed a tutte le forme di gravame sulle attività.

Informativa quantitativa

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA	
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	126.091	88.232			905.868	127.953		
030	Strumenti rappresentativi di capitale					1.851	0		
040	Titoli di debito	88.232	88.232	88.039	88.039	350.614	187.672	348.161	185.461
050	di cui obbligazioni garantite					10.050		9.901	
060	di cui cartolarizzazioni								
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	88.232	88.232	88.039	88.039	153.489	152.466	151.903	150.880
080	di cui emessi da società finanziarie					143.042	15.077	142.293	14.567
090	di cui emessi da società non finanziarie					54.084	20.129	53.968	20.014
120	Altre attività	37.859		-	-	553.403	6.163	-	-

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti rappresentativi di capitale			514	0
160	Titoli di debito			19.752	19.752
170	di cui obbligazioni garantite				
180	di cui cartolarizzazioni				
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche			19.752	19.752
200	di cui emessi da società finanziarie				
210	di cui emessi da società non finanziarie				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie reali ricevute				
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie				
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE				

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	85.681	126.091

17 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo si intende fornire un'informativa in merito alla politica di remunerazione ed incentivazione seguita dalla Banca con particolare riguardo alla Circolare 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI, par. 3 ed in particolare alle informazioni da predisporre ai sensi dell'art. 450 del CRR (Regolamento 575 del 2013) "Politica di Remunerazione".

L'art. 450 del citato Regolamento prevede che il gruppo bancario informi l'Assemblea in merito ai punti di seguito elencati:

a) Processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione

La politica di remunerazione ed incentivazione è stata definita dal Consiglio di Amministrazione, che si è avvalso del supporto delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione, implementazione e controllo, in particolare le Funzioni di Controllo, la Funzione del Personale e Comunicazione Interna e la Funzione Pianificazione e Controllo.

Il processo di elaborazione è coerente con la storia del Gruppo che per impostazione nella gestione delle "persone" vede un turn-over molto contenuto e comunque si fonda sul principio che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione sono fondamentali:

- per favorire la competitività e il governo dell'azienda, attraendo e fidelizzando soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
- per garantire la stabilità delle masse e dei principali *Private Banker* che mantengono le relazioni con la clientela;
- per garantire coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo, così da evitare il prodursi di incentivi non aderenti con l'interesse aziendale e/o in conflitto di interesse con i clienti;

Le finalità perseguite attraverso l'adozione della politica di remunerazione e incentivazione rispondono, pertanto, a criteri di:

- assegnazione di obiettivi quantitativi e qualitativi a tutto il "personale più rilevante";
- meritocrazia, garantendo un forte collegamento con la prestazione fornita ed il potenziale manageriale attraverso una valutazione oggettiva e trasparente delle performance individuali e della serietà e diligenza nell'esecuzione della mansione;
- sostenibilità, riconducendo gli oneri retributivi entro valori compatibili con l'equilibrio economico dell'azienda;
- contenimento del rischio strategico di perdita di "*key people*" e coerenza con la politica di assunzione dei rischi del gruppo bancario;
- attenzione al *Gender Pay Gap*.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

La politica di remunerazione del gruppo bancario si basa, in via generale, sul concetto di "remunerazione globale", che include e bilancia:

- componenti fisse, quali la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit;
- eventuali componenti variabili, quali incentivi annuali opportunamente differiti.

All'interno delle componenti fisse della remunerazione sono inclusi:

- benefit standard, previsti o meno da CCNL, comuni a tutti i dipendenti, quali la polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, l'assistenza sanitaria, il contributo al Fondo Pensione, i buoni pasto;
- ulteriori *benefit* individuali quali il telefono aziendale, l'auto aziendale ad uso promiscuo, e la casa, ove legati a particolari necessità, ovvero legati a categorie omogenee (*fringe benefit*);

Le componenti fisse della remunerazione sono finalizzate a riconoscere e valorizzare le competenze manageriali e tecnico-professionali delle persone, assicurando al contempo adeguati livelli di continuità manageriale e competitività sul mercato.

La Retribuzione Annuale Lorda (RAL), costituita dallo stipendio, è oggetto di aggiornamento sia in funzione dei rinnovi contrattuali sia attraverso interventi retributivi mirati, quali progressioni di inquadramento e incrementi economici.

Tali leve sono utilizzate in modo selettivo e contenuto, con l'obiettivo di premiare coloro che accrescono le proprie competenze, assumono maggiori responsabilità e dimostrano nel tempo capacità di conseguire risultati significativi e sostenibili.

In linea generale, il Gruppo bancario persegue un posizionamento retributivo mediamente coerente con le prassi di mercato, tenendo conto delle specificità dei contesti territoriali in cui opera.

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, comprende tutte le forme di compenso il cui riconoscimento o la cui erogazione sono collegati alla performance — comunque misurata (es. risultati economici, volumi, altri indicatori) — o ad ulteriori parametri, quali, ad esempio, la durata del rapporto. Sono esclusi il trattamento di fine rapporto disciplinato dalla normativa vigente e l'indennità sostitutiva del preavviso, qualora determinati nei limiti e secondo le modalità previste dalla legge.

Rientrano, in particolare, nella componente variabile:

- premi *una tantum*, di norma di entità contenuta e comunque non superiori al 20% della RAL, riconoscibili, sulla base di valutazioni qualitative, a dipendenti e collaboratori non inclusi nei sistemi incentivanti;
- benefici pensionistici discrezionali;
- eventuali importi riconosciuti in occasione o in vista della cessazione anticipata del rapporto di lavoro o dalla carica, a qualsiasi titolo, qualificazione giuridica o motivazione economica, ad esclusione della c.d. "isopensione"; tra questi rientrano, a titolo esemplificativo, i corrispettivi legati a patti di non concorrenza o a accordi transattivi, indipendentemente dalla sede in cui sono perfezionati;
- componenti derivanti da accordi preliminari (quali *welcome bonus*, *minimum bonus*, ecc.), ammesse in via eccezionale esclusivamente in sede di assunzione e limitatamente al primo anno di impiego;
- i *carried interest*, come qualificati dalle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per il settore del risparmio gestito, di attuazione delle direttive 2009/65/CE (c.d. UCITS) e 2011/61/UE (c.d. AIFMD)
- ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come componente fissa.

Ai soli fini del calcolo del rapporto 1:1 tra remunerazione variabile e remunerazione fissa, rientrano nei compensi variabili anche le seguenti voci:

- i **compensi riconosciuti a fronte di patti di prolungamento dei termini di preavviso**, con cui il dipendente si impegna a fornire, in caso di dimissioni volontarie, un periodo di preavviso superiore a quello previsto contrattualmente.
- i compensi riconosciuti a fronte di **patti di non concorrenza e/o di non storno dipendenti, collaboratori e clienti**. Con tali patti il dipendente si impegna, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, a non svolgere, secondo determinate modalità e tempistiche, attività in concorrenza nei confronti della Società e a non stornare, in tutto o in parte, la clientela/collaboratori. Si precisa che, conformemente alle previsioni della Circolare n.285, i compensi di tali patti, per la parte che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti alle regole della remunerazione variabile.

Per tutti i dipendenti, Dirigenti, Quadri e Impiegati, delle società del gruppo bancario sono applicati i CCNL delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali, ad eccezione di Online SIM a cui viene applicato il CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

In continuità con gli esercizi precedenti si è provveduto ad implementare un sistema di remunerazione a breve per la popolazione “personale più rilevante” in compliance con la Politica di Remunerazione di Gruppo approvata dall'assemblea della Capogruppo in aprile 2025.

Detto processo di “bonus” è stato denominato “*Annual Bonus Plan* (di seguito anche ABP).

Il processo è partito dall'analisi delle categorie di “personale più rilevante” 2025.

Per quanto riguarda i collaboratori del gruppo bancario con contratto di agenzia (Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede), la forma di remunerazione ricorrente, in quanto costituita da provvigioni prive di valenza incentivante, è parificata alla componente fissa della remunerazione dei collaboratori dipendenti.

Per la categoria “Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede” e rientranti nella popolazione “personale più rilevante” 2025 è stato contrattualizzato un sistema di remunerazione “non ricorrente” a cui si applicano le indicazioni previste dalla Politica di Remunerazione del Gruppo. Tale sistema di remunerazione “non ricorrente” è stato implementato garantendo l'assenza di conflitti di interesse con i clienti.

- c) Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi.

L'ammontare complessivo di remunerazione variabile (bonus pool) si basa su risultati effettivi e duraturi, tiene conto anche di obiettivi qualitativi e deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria del gruppo bancario senza limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

L'ammontare dell'eventuale bonus (nonché eventuali incrementi della componente fissa della remunerazione e di qualifica) viene definito annualmente attraverso un processo di valutazione al

quale prendono parte l'Amministratore Delegato della Capogruppo e gli appartenenti alla cd "Alta Dirigenza".

Sono poi previsti presidi, di seguito illustrati, al fine di garantire un approccio orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e alla coerenza con gli obiettivi aziendali di lungo periodo:

i) differimento temporale

Nei casi in cui la remunerazione variabile supera il valore di 50.000 euro oppure è superiore ad 1/3 della remunerazione complessiva annua, il gruppo bancario applica, sia al Personale più rilevante che agli altri dipendenti, un differimento del 20% del bonus a un anno della remunerazione variabile

Il riconoscimento della componente differita è subordinato all'assenza in corso d'anno di fatti o eventi - riconducibili all'operato del dipendente/collaboratore - che abbiano causato pregiudizio al gruppo bancario e alla valutazione di specifici indicatori di criticità.

In ogni caso, la quota differita non verrà, in via definitiva, riconosciuta ai soggetti che risultino aver determinato o concorso a determinare:

- Comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 (o 36) e seguenti o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53 commi 4 e seguenti, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del gruppo bancario;
- Abbiano rassegnato dimissioni volontarie;
- Indicatori di performance corretti per il rischio.

Ai fini della determinazione della parte variabile della retribuzione (ABP), il gruppo bancario determina in prima istanza il c.d. *bonus pool*.

L'erogazione del bonus pool alle diverse aree - e quindi della parte variabile della retribuzione (bonus) individuale - deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca, senza limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. L'erogazione del bonus deve comunque rispettare i "gate" di accesso di cui sopra.

ii) compatibilità con i livelli di patrimonializzazione e redditività della Banca

iii) analisi pluriennale delle performance

Nella valutazione delle performance, si terrà conto della "storia" dell'individuo e dei risultati conseguiti anche negli anni precedenti.

iv) promozione della cultura della conformità alle norme

Costituiscono elementi rilevanti ai fini delle valutazioni delle prestazioni delle risorse il rispetto delle normative interne ed esterne applicabili al gruppo bancario e la "cultura" del controllo e della conformità dimostrata.

v) assenza di conflitti di interesse

È previsto che i meccanismi retributivi siano coerenti con la disciplina dei conflitti di interesse come anche declinata nelle *policy* e nelle procedure interne.

vi) indipendenza delle funzioni aziendali di controllo

È previsto che l'eventuale parte variabile della retribuzione dei componenti delle funzioni aziendali di controllo sia indipendente dalle performance delle unità organizzative su cui esercitano il ruolo di controllo.

vii) assenza di clausole speciali di fine rapporto

Non sono, di norma, previste pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica per volontà del gruppo bancario (c.d. "golden parachute").

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

La componente variabile, nel suo complesso, non può essere di regola superiore al 100% della componente fissa della remunerazione complessivamente percepita. L'Assemblea ordinaria può tuttavia, elevare su proposta del Consiglio di Amministrazione il rapporto tra componente variabile e componente fissa fino al massimo consentito ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza (e quindi, attualmente, fino al 200%). Per l'anno 2025 non sono previsti casi di soggetti per cui il rapporto tra remunerazione fissa e variabile possa superare il valore di 1:1.

e) Descrizione del modo in cui le performance rilevate nel periodo di valutazione sono collegate ai livelli di remunerazione.

Il sistema di remunerazione a breve per la popolazione "personale più rilevante" denominato *Annual Bonus Plan (ABP)* è definito delle seguenti regole generali:

- assegnazione di obiettivi quantitativi di Gruppo e/o di Società e/o di Funzione;
- assegnazione obiettivi qualitativi;

Il peso degli obiettivi quantitativi e qualitativi, di norma, è stato del 50% ciascuno.

Il sistema prevede che vi siano dei "gate" di accesso alla componente variabile per tutti i dipendenti del Gruppo.

GATE UNIVERSALI PER FORMAZIONE BONUS POOL	LCR Gruppo	TCR gruppo	utile ante imposte Gruppo
GRUPPO	150%	18,10%	>0
GATE PER SOCIETA' PER FORMAZIONE BONUS POOL		Patrimonio di Vigilanza	utile ante imposte Società
ERSEL BANCA PRIVATA			>0
SIMON FIDUCIARIA			>0
ONLINE SIM			>0

Tali valori *target* vengono incrementati per il personale appartenente all'Alta Dirigenza:

Ulteriore GATE LCR gruppo (Risk Tolerance)	Ulteriore GATE TCR gruppo (Risk Tolerance)
180%	19,30%

Qualora il risultato corrente, a livello consolidato o di singola società, non sia positivo nel periodo di riferimento, può essere comunque stabilita, previa deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti,

in via eccezionale l’attribuzione a membri del personale di una quota di remunerazione variabile, quando ciò sia necessario per mantenere livelli di remunerazione funzionali a trattenere le risorse umane considerate strategiche.

A seguito dell’entrata in vigore del Regolamento 2019/2088 la politica di remunerazione del Gruppo Ersel S.p.A. è stata aggiornata con l’obiettivo di rafforzare la promozione di una gestione sana ed efficace dei rischi in relazione ai rischi di sostenibilità.

In particolare, per l’Alta Dirigenza, la quota parte di remunerazione variabile determinata sulla base di indicatori di performance individuale di carattere qualitativo è costituita a sua volta da una quota del 10 % della remunerazione variabile qualitativa (5% sulla remunerazione variabile complessiva) ancorata al raggiungimento di indicatori di performance ESG. Tali indicatori sono i seguenti:

Ambito di intervento	Indicatori ESG	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
Conformità del Gruppo alla normativa in materia ESG dettata dal Regolamento (UE) n. 2019/2088;	Adempimento piano triennale ESG	Obiettivi definiti per l'anno 2023	Obiettivi definiti per l'anno 2024	Obiettivi definiti per l'anno 2025
Principi di pari opportunità, inclusione ed equità salariale, senza distinzioni di genere, orientamento politico, sessuale, religioso, stato civile, etc., con particolare riguardo per il periodo di riferimento in corso al “gender pay gap” e alla “gender diversity inclusion”;	Rapporto tra personale del genere meno rappresentato e totale del personale			48%
	Rapporto tra personale inquadrato nelle categorie dei Quadri Direttivi e Dirigenti e totale del personale inquadrato nelle medesime categorie			35%
	Popolazione dirigenziale del genere meno rappresentato a capo di strutture organizzative (no specialisti)			20%
	Equilibrio di genere nelle assunzioni	50% (± 5%)	50% (± 5%)	50% (± 5%)
	Rapporto tra media della remunerazione fissa del personale del genere meno rappresentato inquadrato nella categoria dei Quadri Direttivi e medesima media del genere maggiormente rappresentato. Definizione delle modalità di correzione degli eventuali scostamenti residuali.			95%
Rapporto tra media della remunerazione fissa del personale del genere meno rappresentato inquadrato nella categoria dei Dirigenti e medesima media del genere maggiormente rappresentato. Nel rapporto sono esclusi gli specialisti.			+3%	
Progetti di sviluppo sociale, culturale ed ambientale nell’ambito del territorio di riferimento;		Pilota del progetto AWorld	Progetto Aworld per tutta la popolazione aziendale	Progetto sul sociale
Progetti di riduzione dell’impatto ambientale dell’azienda per il tramite di scelte organizzative; partnership e acquisto di servizi e forniture che siano conformi ai principi ESG;	Revisione delle policy organizzative interne al fine della riduzione dell’impatto ambientale e assicurare la compliance con le migliori pratiche ESG (ambiente, sociale)	A livello esemplificativo: Travel Policy Car Policy Smart Working Policy Welfare Policy Digital Collaboration	Implementazione dei processi	Massa a regime degli interventi previsti e incremento degli effetti attesi
Formazione del personale in materia ESG	Predisporre programmi di formazione e sensibilizzazione ai principi ESG attraverso l’intera organizzazione, oltre che per la rete dei consulenti finanziari (% minima di popolazione coinvolta)	30%	65%	100%

f) Descrizione del modo in cui la remunerazione tiene conto delle performance a lungo termine.

Per quanto riguarda le modalità di erogazione del bonus, si evidenzia che per tutti i soggetti rientranti nella categoria dei “Risk takers” con bonus (ABP)> 50.000,00 il bonus prevede una componente differita, come di seguito indicato:

- 80% *bonus “up front - cash”* a maggio 2026,
- 20% *bonus “differita – cash”* a maggio 2027.

Al fine di mantenere un adeguato allineamento tra struttura retributiva e assunzione di rischi, al personale viene richiesto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi adottati.

Il sistema premiante variabile denominato Annual Bonus Plan (ABP) è inoltre disciplinato dai seguenti articoli:

Clausole di malus: dette clausole intervengono nell’ambito dei periodi di differimento e prevedono la possibilità per il Gruppo di non riconoscere o riconoscere parzialmente gli importi differiti. Ciò può avvenire qualora nel periodo di differimento emergano comportamenti colposi e/o eventi impattanti sui risultati di Gruppo (LCR, TCR).

Clausole di claw back: dette clausole intervengono successivamente all’erogazione della parte “up front” e prevedono la possibilità per il Gruppo di richiedere il rimborso del costo del componente variabile pagato, qualora emergano comportamenti gravemente colposi o dolosi da parte dei componenti della popolazione del “Personale più Rilevante” e finalizzati alla mera realizzazione degli obiettivi, per la monetizzazione del componente variabile, in contrasto con i comportamenti etici del Gruppo e/o contrari alle disposizioni di legge, regolamentari o statutarie. Tali comportamenti possono incidere sia sui risultati del Gruppo che sulla reputazione dello stesso. In ogni caso il claw back interviene qualora, dai comportamenti del componente della popolazione del “Personale più Rilevante”, possa derivare una perdita pecuniaria al Gruppo superiore a € 250.000.

Un processo strutturato di contestazione degli addebiti sarà attivato per il tramite di un organo terzo a cui sarà affidato l’incarico.

Documentazione: la documentazione riguardante il processo di riconoscimento della componente variabile deve essere mantenuto negli archivi per non meno di anni 5 (lettera assegnazione obiettivi, analisi risultati, pagamento componente variabile).

h) Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Si indicano nella tabella sottostante i compensi percepiti nell’esercizio 2025 dai componenti dell’Organo di Gestione nelle sue funzioni di gestione e di supervisione strategica e dall’Alta Dirigenza per quanto riguarda la Capogruppo Ersel.

Nominativo	Carica ricoperta	Dal	Al	Remunerazione totale
GUIDO GIUBERGIA	Presidente	01/01/2025	31/12/2025	176.667
ALBERTO ALBERTINI	Vice Presidente	01/01/2025	31/12/2025	150.000
ANDREA ROTTI	Amministratore Delegato	01/01/2025	31/12/2025	200.000
FRANCESCA GIUBERGIA	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	30.000
ANDREA RAYNERI	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	15.000
GALLO ALDO	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	40.000
ALESSANDRO LORENZI	Consigliere Indipendente	01/01/2025	31/12/2025	40.000
EMANUELA CERNOIA	Consigliere Indipendente	01/01/2025	31/12/2025	25.000
VERA PALEA	Consigliere Indipendente	01/01/2025	31/12/2025	15.000 (*)
Alta dirigenza	7 soggetti (**)	01/01/2025	31/12/2025	2.752.657

(*) La dott.ssa Vera Palea ha rinunciato al compenso

(**) Direttore Generale, 4 Vicedirettori Generali, altri Dirigenti Strategici

Informativa qualitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	15 ^(*)	3 ^(*)	10	25
2		Remunerazione fissa complessiva	838 ^(**)	247 ^(***)	2049	8451
3		Di cui in contanti	838	247	1709	8101
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme			340	350
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		9	22	
10		Remunerazione variabile complessiva		1474	1701	
11		Di cui in contanti		1474	1701	
12		Di cui differita		288	241	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	838	247	3523	10152	

*I soggetti dell'Alta Dirigenza che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate non vengono conteggiati nei Gruppi A e B

** Di cui 43 euro migliaia riversati alla società di appartenenza dei dirigenti che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate e 15 euro migliaia rinunciati

***Di cui 40 euro migliaia alla società di appartenenza dei dirigenti che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				1
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				50
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				2
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				3
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				3
9	Di cui differiti				0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				3

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2 In contanti						-		
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti						-		
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti						-		
5 Altri strumenti						-		
6 Altre forme						-		
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0
8 In contanti						-		
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti						-		
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti						-		
11 Altri strumenti						-		
12 Altre forme						-		

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h	
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance , effettuata nell'esercizio , sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance , effettuata nell'esercizio , sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio , effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a mantenimento	
13	Altri membri dell'alta dirigenza	394	142	252	-	-	-	142	252
14	In contanti	394	142	252				142	252
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti						-		
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti						-		
17	Altri strumenti						-		
18	Altre forme						-		
19	Altri membri del personale più rilevante	398	157	241	-	-	-	157	241
20	In contanti	398	157	241				157	241
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti						-		
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti						-		
23	Altri strumenti						-		
24	Altre forme						-		
25	Importo totale	792	299	493			-	299	493

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	2
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						-
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									53
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	15	3	18						
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza			1	-	4	6			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			12		3	2	5	2	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	838	247	1.085	8.257	-	2.156	2.200	504	547
6	Di cui remunerazione variabile				1.065		878	906	90	236
7	Di cui remunerazione fissa	838	247	1.085	7.192		1.278	1.294	414	311